



DA UN'IDEA DI MAURIZIO MOLINARI E ANNA MASERA

INTRODUZIONE DI LUIGI LA SPINA



LA STAMPA





Stile Stampa

ISBN: 9788865866597

Questo libro è stato acquistato da:

colarieti@gmail.com

su Bookrepublic Store

il 21 Dicembre 2016 14:39

Codice Transazione BookRepublic:

2016006586000497

Numero Ordine Libreria: b2641257-9788865866597

Copyright © 2016 40K

b**k**republic
LO SPECIALISTA ITALIANO DI eBook

Il presente file può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale.

Tutti i contenuti sono protetti dalla Legge sul diritto d'autore.

BookRepublic declina ogni responsabilità per ogni utilizzo del file non previsto dalla legge.

Stile Stampa

Glossario aggiornato

La Stampa/40k

Stile Stampa. Glossario aggiornato

AA.VV.

© 2016 by La Stampa/40k

Publicato nel mese di novembre 2016

ISBN 9788865866597

Segui 40k su

Twitter: @40kBooks

Stile stampa

di Luigi La Spina

Se “lo stile è l’uomo”, come diceva il naturalista francese del ‘700 Georges Buffon, lo stile è anche un giornale. Sì, perché il modo con il quale si presenta al lettore contribuisce in modo essenziale alla definizione della sua identità. Una caratteristica che, oggi, assume un valore fondamentale proprio per lo straordinario affollamento comunicativo del mondo contemporaneo. In tale confusione di voci, il riconoscimento di una precisa identità, non solo costituisce un importante requisito di distinzione, ma attribuisce a un giornale la credibilità di un patrimonio di competenze professionali e di rispetto per un contributo di educazione civile e morale maturato in quasi un secolo e mezzo di presenza informativa nella società italiana.

L’osservanza delle regole, anche quelle del linguaggio con il quale si comunica al lettore, non deve confondersi, però, con l’incapacità di comprendere e, quindi, di accogliere, senza arroccamenti conservatori, quelle integrazioni e quei cambiamenti che uno strumento mobile come la lingua impone di fronte all’evoluzione della nostra società. Così come mantenere il proprio stile, nel mondo della moda, non vuol dire indossare sempre gli stessi abiti e sfoggiare sempre gli stessi colori, nel giornalismo, conservare la propria identità non vuol dire fissare in un modello immutabile le regole del linguaggio.

Ecco perché, a distanza di quasi vent’anni, “La Stampa” ha deciso di aggiornare il glossario contenuto nel libro intitolato, appunto, “Stile Stampa”. In quel volume, i capitoli dedicati alla storia del giornalismo, alla deontologia professionale, alle norme della legge per la stampa conservano la loro assoluta attualità. Negli ultimi due decenni, invece, la tumultuosa trasformazione e moltiplicazione delle fonti informative e i profondi cambiamenti dei modelli di vita hanno inciso pure sui termini del nostro linguaggio e un giornale tradirebbe la propria vocazione, quella della comunicabilità con i propri lettori, se non ne tenesse conto.

Proprio per questa esigenza di un doveroso adeguamento ai tempi, “La Stampa” ha deciso di pubblicare il nuovo glossario prima di tutto in rete, con una sfida che può sembrare azzardata rispetto alle rozze abitudini di linguaggio che spesso si riscontrano in tale strumento di moderna comunicazione. Sfida che, invece, è stata ingaggiata in piena consapevolezza, sia della sua difficoltà, sia della sua irritualità, ma con l’orgoglio di proporre un manuale di correttezza informativa che identifica uno stile al quale il nostro giornale non vuole rinunciare.

Il lavoro di revisione di questo glossario che qui presentiamo, perciò, è stato tenuto sul difficile equilibrio tra l’apertura a termini nuovi che, ormai, si sono imposti nel linguaggio corrente degli italiani e il rifiuto della corrività modaiola, quella che non supera la transitorietà del momento o

indulge in dialettismi ingiustificati e in provinciali barbarismi. Perché, come scriveva il grande filosofo e musicologo Vladimir Jankélévitch, “le cose rispettabili sono relative e contraddittorie, ma non lo è il fatto di rispettarle”.

Questo glossario non è né una grammatica né un dizionario, ma uno strumento che contempla i dubbi più frequenti e le regole grammaticali e ortografiche più controverse, elenca parole di significato dubbio o ambiguo e i termini stranieri più diffusi.

La sua stesura è frutto di molti anni di lavoro, svolto dalle postazioni di editing della redazione di un grande giornale, per monitorare l'uso e l'evoluzione della nostra lingua.

Non lo si può considerare un testo definitivo. In seguito, il dinamismo della società e dell'informazione ci indicherà eventuali sviste o proporrà nuove soluzioni ai problemi che dovremo affrontare.

Alessandro Acutis

Alessandro Alberto

Roberto Carretta

Roberto Gritella

Venanzio Laudi

Ettore Ridola

Carlo Romeo

Enzo Tumminello

Gilberto Venco

Glossario

a è una preposizione che compare o scompare a sproposito in molte espressioni del linguaggio parlato.

errato o improprio	corretto
diecimila lire al giorno	diecimila lire il giorno
10 km all'ora	10 km l'ora
tre a tre	a tre a tre
due volte al mese	due volte il mese
poco a poco	a poco a poco
volta a volta	a volta a volta
alla mattina	la mattina
avere a che fare	avere che fare
avere a che vedere	avere che vedere
sforzarsi a dire	sforzarsi di dire
a mezzo di	per mezzo di
al di là dal mare	di là dal mare
a gratis	gratis
a malgrado	malgrado
mano a mano	a mano a mano
vicino Firenze	vicino a Firenze

In alcune locuzioni avverbiali con doppia preposizione, l'omissione della prima «a» (corpo a corpo, faccia a faccia, testa a testa, bocca a bocca) è stata favorita dalla frequente sostantivazione (un violento corpo a corpo).

È errato scrivere «a via Verdi» invece che «in via Verdi». Se si tratta di una località o di palazzi, si dirà invece giustamente «all'Eur», «a Palazzo Chigi». Da evitare anche il modo di dire «lavorare in Fiat», «in Rai» anziché «lavorare alla Fiat», «alla Rai».

A simbolo di Ampère (si può scrivere anche senza accento).

Å simbolo di Angstrom (un decimillesimo di micron).

abat-jour (fr. s. m. inv.) paralume.

abbazia meglio di «abazia».

abbicci non «abbici».

abborracciare con due «r».

abbracciare meglio non usarlo nel senso di «accettare», «seguire», «dedicarsi a» (è meglio scrivere: «aderire a una causa», «scegliere una professione»).

abbreviazioni Le abbreviazioni possono avvenire per sincope (cioè per caduta di un suono o di un gruppo di suoni all'interno di una parola) o per troncamento. Il punto serve come segno di

chiusura nelle parole abbreviate per troncamento; dr non «dr.»; jr, sr non «jr.», «sr.»; dott., avv., prof., ing., ecc., per es., u. s., dev.mo, aff.mo.

abbrivo più corretto di «abbrivio».

abdicare nacque trans., valeva «respingere», «rifiutare». Oggi è trans, e intr.: «rinunciare volontariamente all'esercizio del potere» («abdicare al trono», meno comune «abdicare il trono»); anche assol. (abdicò in favore del figlio); per estens. «rinunciare» (abdicare a una carica), «venir meno» (abdicare ai propri doveri).

abborrire (abborrisco o aborro) trans, nel senso di «avere in odio», «sentire avversione» (abborrire la falsità) e intr. nel senso di «fuggire» (abborrire dal sangue, dalla menzogna).

Abruzzo il nome della Regione non è «Abruzzi», che tuttavia rimane in alcuni toponimi (Roseto degli Abruzzi) e in alcuni titoli (Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi).

abstract riassunto, sintesi.

accaparrarsi con una «p» sola.

accapponare con due «p».

accecare non «acciecare»; «accecato» non «acciecato»; giusti invece «accieco» e «cieco» (fuori d'accento, meglio «-ce-» che «-cie»), regola del **dittongo mobile**, vedi.

accelerare con una «l» sola.

accento

Si segni l'accento:

- su tutte le parole che si pronunciano tronche (quindi anche rossoblù, ventitré, autogrù ecc.);
- sui monosillabi cioè, già, giù, piè (mai su qui e qua);
- su alcuni monosillabi per distinguerli da altri di significato diverso: sì (per così), sì (affermazione), dà (verbo), là e lì (avverbi), ché (per perché);
- sulla «e» finale l'accento è sempre grave: su è (verbo), ahimè e cioè; sui nomi propri tronchi (Mosè, Noè, Ciriè) e sui nomi tronchi di origine straniera (tè, caffè, bebè), è invece acuto nei composti di tre, re, che (trentatré, viceré, finché);
- il pronome «sé» perde l'accento quando è seguito da «stesso» o «medesimo»; vedi anche la voce **sé**;
- nelle parole spagnole l'accento è sempre acuto.

Cadendo di norma l'accento sulla penultima sillaba delle parole piane, ovvero il caso più diffuso nella lingua italiana, può essere opportuno, per evitare equivoci interpretativi, accentare la vocale nel caso di termini con la stessa grafia. In tal caso si accenterà il caso meno frequente di pronuncia (sdruciole e bisdruciole), ovvero: àncora (e non ancora), prìncipi (e non principi) condòmini (e non condomini).

acclarare chiarire, appurare, accertare, mettere in chiaro.

acclimare sin. meno comune, anche se più corretto, di «acclimatare».

accollarsi meglio «addossarsi».

accreditare avvalorare, rendere credibile; segnare a credito nel linguaggio bancario; molto discutibile, nel linguaggio sportivo, nel senso di «riconoscere» (gli è stato accreditato il tempo di dodici secondi); da respingere l'uso passivo (è stato accreditato del tempo di dodici secondi); si può usare per indicare una persona accreditata, cioè autorizzata a frequentare per servizio determinati ambienti.

accudire intr.: attendere con cura (la massaia accudisce alla casa); trans.: assistere (accudire un

bambino, un malato).

acculturazione e acculturamento ve. di origine inglese da non usare per «istruire», «educare».

Acireale (prov. Catania).

Aci Trezza non «Acitrezza».

acme (s. f.) punto culminante.

acne (s. f.) infezione della pelle legata a un'afezione delle ghiandole sebacee.

acquaforte pl. acqueforti.

acquaragia (pi. acquaragie); è un solvente derivato dalla trementina.

acqua regia miscela di acido cloridrico e acido nitrico; scioglie i metalli nobili, oro compreso.

acquerello meglio di «acquarello».

acquire per «acquistare» ma non materialmente («acquire una nozione», ma «acquistare un terreno»).

acrimonia acredine, rancore, livore.

acro misura anglosassone di superficie (dal lat. ager, agri): 4047 mq.

actually (ingl.) non significa «attualmente» ma «realmente», «effettivamente», «in realtà» e come intercalare «a dire il vero».

acutizzare meglio «acuire», «inasprire».

adamantino (poet. adamantino) che ha le proprietà del diamante, puro, splendente, solido, incorruttibile.

adelante (sp. avv.) avanti.

adempire (o adempire trans.: adempire un compito, non ad un compito); part. pass, adempiuto o adempito. Adempio o adempisco. Frequente, anche se errato, l'uso intr.

adire (trans.) adire le vie legali, non «alle vie legali».

advertisement (ingl. s. m.) annuncio pubblicitario.

advertising (ingl. s. m.) pubblicità.

advisor (ingl. s. m.) consigliere; professore che segue gli alunni negli studi; per estensione: società di consulenza (finanziaria).

aedo cantore, poeta.

aerare non «areare», né «aereare».

aerografo strumento ad aria compressa per spruzzare vernice, abitualmente usato dagli studi grafici.

aeroporto non «areoportò», né «aereoportò».

affaccendato con due «c».

affatto significa «del tutto», «interamente», è quindi errato usarlo con valore negativo. Invece rafforza la negazione se è accompagnato da «non» o «niente» (non è buono affatto).

affibbiare con due «b».

affiche (fr. s. f.) affisso, manifesto, cartello, cartellone.

affiliazione senza «g».

Afghanistan con l'«h».

aggettivo Si concorda di regola con il sostantivo nel genere e nel numero.

– Quando deve unirsi a più sostantivi di numero singolare e di genere eguale l'aggettivo è dello stesso genere nel plurale.

– Se i sostantivi sono di genere diverso e di numero singolare l'aggettivo è plurale maschile.

aggiornare significava in origine «fissare il giorno» (aggiornare al 31 marzo). Sconsigliato per

«sospendere» o «rimandare» e per «informare».

aggiotaggio con una «t» sola. Manovra illecita di chi provoca variazioni artificiali nei prezzi di merci o valori mobiliari per trarne profitto.

agony (ingl. s. f.) significa «angoscia», non «agonia».

agrodolce pl. agrodolci.

ahimè con l'accento grave.

Aia (L') residenza del governo e della corte dei Paesi Bassi (la capitale è Amsterdam) e sede della Corte internazionale di giustizia.

Aix-en-Provence, Aix-la-Chapelle, Aix-les-Bains (Francia) con i trattini.

Ajaccio con la «j».

Albisola Superiore (prov. di Savona), con una «s».

Albissola Marina con due «s».

album pl. album e albi (dal lat. albus, «bianco»). Evitare «albums» al plurale.

alcol (e derivati) dall'arabo alkuhl, alcolico, alcolizzato; pl. alcoli (ma è meglio inv.).

al contrario errato «all'incontrario».

all'impiedi dialettale ed errato. Si scriva «in piedi».

allo stato abbr. di «allo stato delle cose», nel gergo politico e burocratico.

alquanto non significa «molto» ma «né poco né molto», «una discreta quantità».

altri pronome indeclinabile sempre singolare e riferibile soltanto a persona (ad es., altri potrebbe disapprovare, io concordo).

altrui agg. possessivo (di altri) ma anche pronome indefinito di persona con ufficio di complemento (lett.).

alzabandiera, ammainabandiera inv. al plurale.

amalgama è maschile.

amarrare ormeggiare.

a mezzo... preferire «per mezzo...», «mediante...», «con...»; anziché «a mezzo stampa», «a mezzo corriere», scrivere «per mezzo della stampa», «mediante corriere» ecc.

amfi (gr. amphi, «intorno, da ambo le parti») primo membro di molte parole italiane composte, cambia il gruppo consonantico -mf- in -nf- per ragioni fonetiche (anfibia, anfiteatro, anfiartrosi).

ammannire con due «n».

ammarare scendere in mare.

ammennicolo con due «n».

ammortizzare e **ammortizzamento** meglio «ammortare» e «ammortamento».

amnistia estingue il reato e annulla la pena. Non si usi per condono o indulto, che condona la pena o parte di essa.

anacoluto costruito in cui non è rispettata la sintassi regolare.

analisi «in ultima analisi», si preferisca «in conclusione», «insomma», «alla fin fine».

ancona tavola dipinta da altare terminante in alto a centina o ad angolo acuto (dal gr. biz. eikóna, immagine e lat. tardo ancon, anconis, piegatura), usato anche per «nicchia».

Andora comune della Liguria.

Andorra piccolo Stato indipendente europeo nei Pirenei orientali, tra Francia e Spagna, cap. Andorra la Vella, lingua ufficiale il catalano; poi spagnolo e francese.

aneddotico non «aneddotico» (deriva da «aneddoto»).

Anni Venti, Anni Trenta o Anni 20, Anni 30.

anno luce unità di misura di lunghezza: 9460,5 miliardi di chilometri.

antigene è maschile.

antonomasia figura retorica che consiste nell'usare un nome proprio invece di un nome comune (una Venere, un Adone, una Cassandra, un mentore) oppure il nome comune invece del nome proprio (l'Eroe dei due mondi, il Segretario fiorentino, la Vecchia Signora).

antropofago pl. antropofagi.

approfittare con una «f» sola.

appropriarsi trans, (appropriarsi un diritto), anche se è spesso usato come intr. (appropriarsi di un'eredità, appropriarsi di una somma di denaro).

aquaplaning (ingl. s. m.) fenomeno per cui a una certa velocità sul bagnato si forma un velo d'acqua tra le ruote e l'asfalto, che riduce l'aderenza.

aquascooter (ingl. s. m.) scooter per evoluzioni sull'acqua.

ara

– unità di misura agraria pari a 100 mq;

– genere di pappagalli;

– altare per la celebrazione di sacrifici.

archiatra medico di corte o capomedico.

arcobaleno pl. arcobaleni.

aringa = pesce;

arringa = discorso.

armonium (ad. it. del fr. harmonium) strumento fornito di tasti, pedali e mantice, con voce simile a quella dell'organo.

arrabattarsi con una «b».

arrabbiarsi con due «b».

arresto cattura per ordine dell'autorità giudiziaria; (**fermo** provvedimento provvisorio di polizia).

art in francese è maschile (art nouveau, beaux arts).

articolo davanti ai nomi maschili cominciati per vocale o per «x», «z», «s» impura, «gn», «ps» (e «pn») l'articolo da usare è «lo» per il singolare e «gli» per il pl. (per pneumatico sta prevalendo nell'uso l'articolo «il» e «i» per il plurale). Davanti ai nomi stranieri occorre regolarsi sul suono iniziale della pronuncia.

ascia pl. asce.

ascisc vedi **hashish**.

asciugamano pl. asciugamani.

asfissiato da differenziare rispetto ad «avvelenato» (dall'ossido di carbonio).

assassinio pl. assassini.

asse

– f. per tavola (pl. le assi);

– m. per perno;

– m.: patto politico economico;

– m.: asse di simmetria;

– m.: unità monetaria bronzea presso gli antichi popoli dell'Italia centrale;

– m.: complesso dei beni che costituiscono il patrimonio di una persona (asse ereditario) (pl. gli

assi).

asserragliare con due «r».

asset beni, risorse.

assieme come avverbio «stare assieme»; come locuz. prep. «assieme a».

assise (s. f. pl.) corretto «le assise», non «l'assise» né «le assisi». L'articolo plurale «le» non si elide (quindi è sbagliato scrivere «all'assise», «nell'assise»).

associazione per delinquere: accordo fra più persone per scopi delittuosi.

assoggettare con due «g».

assolo pl. assolo e assoli; anche **a solo** (inv.)

assolvere trans, («assolvere un incarico», non «a un incarico»).

atelier (fr. s. m.) senza nessun accento: laboratorio, officina, bottega.

attachment allegato.

attenere (riferirsi, concernere, riguardare) è intr. (questo non attiene all'argomento).

aut aut (s. m. inv.) si usa per un'alternativa inderogabile: o questo o quello. Ultimatum.

autenticare non «autenticare».

authority (ingl. s. f. propr. «autorità») organismo ufficiale preposto a servizi di pubblico interesse, con funzioni sia direttive sia di controllo.

autoblindo (s. f.) pl. le autoblindo.

autobomba (s. f.) veicolo carico di esplosivo, pl. le autobombe.

autoptico (esame) autopsia.

avallare con una «v»: autenticare, garantire; con due «v»: abbassarsi, sprofondare, affossare.

avannotto con due «n». Pesce ancora in embrione.

aver luogo da preferirsi «avvenire», «accadere», «celebrare», «compiere».

avverso è preposizione indeclinabile del linguaggio giudiziario che si costruisce direttamente (i due ricorsi avverso la sentenza, non avversi alla sentenza). Come aggettivo, declinabile («Sotto gli avversi numi» Foscolo).

azionare francesismo per «avviare», «muovere», «dar avvio».

aztechi non «atzechi».

baccarà (s. m.) gioco di carte, attenzione a non confondere con baccarat.

baccarat (fr. s. m.) cristallo fine e pregiato (dal nome dell'omonima città francese).

baciamano pl. baciamani o baciamano.

badge tesserino, distintivo.

Badu e Carros carcere di Nuoro.

Baghdad con l'«h».

bagnasciuga (s. m. inv.) è la parte della carena di una nave compresa tra la sua immersione massima e quella minima, quindi alternativamente bagnata o asciutta. Da non confondere con «battima» e «battigia», la parte di spiaggia su cui batte l'onda.

balbuzie s. f. non «balbuzia».

balia meglio con l'accento per distinguerlo da balia.

Bail-in salvataggio di un Paese o del suo sistema bancario dall'interno - contrapposto al "bail-out", cioè il salvataggio dall'esterno. Consiste nella riduzione del valore delle azioni e di alcuni

crediti o nella loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato”

balon (piem.) mercato torinese di brocantage, senza accenti,

banlieue (fr. s. f.) periferia di città (partic. quella di Parigi): attenzione alla «e» finale; pl. banlieues.

barbecue (ingl. s. m.)

– griglia per arrostitire carni o pesci sulla brace all'aperto;

– banchetto all'aperto.

barbera vino e uva, maschile o femminile.

barman (ingl.) pl. barmen.

barracano (dall'arabo barrakan, stoffa grossolana, mantello fatto con stoffa grossolana).

barrage (fr. s. m.) partita decisiva, spareggio, «bella».

barroccio (o baroccio o biroccio [reg.]) carro a due ruote a trazione animale.

Basilicata non «Lucania».

basito (part. pass, di basire = venir meno, svenire) attonito, impietrito.

bassofondo pl. bassifondi.

bassorilievo pl. bassorilievi.

battimano pl. battimani.

bazar (pers.) mercato, emporio.

bazzecola non «bazzeccola».

be' forma tronca di bene, non «beh».

bebè o bébé (fr. s. m.), non bébé.

beguine (fr. s. f.) ballo non «begin».

bello si tronca in «bel» davanti a consonante (bel paese); immutato davanti a «s» impura, «gn», «ps», «x», «z» (bello scritto); si elide davanti a vocale (bell'uomo); pl. bei davanti a consonante (bei conigli); begli davanti a vocale, «s» impura, «gn», «ps», «x», «z» (begli occhi).

benchmark indicatore, punto di riferimento, parametro.

benedire si coniuga come «dire»; pop. benediva per benediceva; benedii per benedissi.

beneficenza senza «i» (dal lat. beneficentia).

benefit vantaggio, gratifica, beneficio.

Bene Vagienna non «Benevagienna».

beninteso come avverbio, una sola parola; come aggettivo staccato.

benparlante, **benpensante** meglio che con la «m».

berceau (fr. s. m.)

– pergolato rivestito di rampicanti;

– strumento fatto a pettine convesso per incidere i metalli.

betonica (o bettonica) pianta medicinale. Avere le virtù della betonica: avere molte buone qualità.

biathlon disciplina mista che rientra nello «sci nordico» e che consiste in una prova di fondo e in una di tiro con la carabina.

bicameralismo sistema parlamentare che prevede la presenza di due assemblee legislative (Camere) con funzioni analoghe (b. perfetto) o differenziate (b. imperfetto).

big bang (grande esplosione) espressione legata alla teoria secondo la quale la struttura dell'universo avrebbe tratto origine dall'esplosione di un'unica massa primordiale circa dieci-

quindici miliardi di anni fa.

biglia forma molto diffusa per «bilia».

bignè pasta dolce, dal fr. beignet.

bijou (fr. s. m.) gioiello; pl. bijoux.

bilanciere con la «i».

biliardo gioco che si fa con biglie sul piano ricoperto di panno verde di un tavolo rettangolare (detto anch'esso biliardo) provvisto di sponde e di sei buche. Non scrivere «bigliardo».

bilingue (agg.) pl. bilingui.

bilione parola scomparsa in italiano e sostituita da «miliardo». In Italia, Francia e Stati Uniti equivale a 1 miliardo (cioè mille milioni). In Inghilterra e Germania equivale invece a un milione di milioni (mille miliardi). (Gli inglesi dicono Milliard = miliardo e Billion = bilione, un miliardo per mille). Bilione 12 zeri, un milione di milioni. Mille bilioni = 15 zeri. Trilione = 18 zeri, un milione di bilioni. Mille trilioni = 21 zeri. Quadrilione = 24 zeri, un milione di trilioni.

bimensile equivale a quindicinale (che esce due volte il mese); **bimestrale** che dura due mesi, ricorre ogni due mesi (che esce ogni due mesi). Idem per trimestrale, quadrimestrale ecc.

binocolo non «binocolo».

bipartisan bilaterale, bipartitico, condiviso (ad es. da una maggioranza e una minoranza politica).

birichino con una «c».

bisdrucchiola parola con l'accento sulla quartultima sillaba.

bistro o **bistrot** (fr. s. m.) piccolo caffè, bar di periferia; ad. it. bistrò.

bit (incrocio di bi[nary] [digi]t) l'unità minima d'informazione che il calcolatore possa riconoscere.

Il raggruppamento di 8 bit si chiama byte.

black bloc (ingl.) gruppi di manifestanti che attuano tattiche di guerriglia urbana.

blasé (fr. s. m. e agg.) scettico, indifferente, disilluso, vissuto.

blu con l'accento solo nelle parole composte: rossoblù. In francese bleu, in inglese blue.

boccia pl. bocce.

bohème (ma **bohémien**) con riferimento alla vita errabonda degli zingari (provenienti dalla Boemia).

Opera di G. Puccini. Stile di vita non convenzionale.

bolero

– ballo popolare spagnolo accompagnato da nacchere;

– tipo di giacca corta;

– copricapo di feltro.

Bolscioj (ve. russa bol'soj, «grande») teatro di Mosca inaugurato nel 1825. Questa è la grafia da noi adottata

bonaerense (anche portense) abitante di Buenos Aires.

Bonaparte famiglia di antica origine italiana, il cui primitivo cognome Buonaparte fu trasformato in Bonaparte da Napoleone. A Milano Foro Buonaparte.

bond obbligazione.

bouquet (fr. s. m.)

– mazzo di fiori;

– aroma, fragranza del vino.

bourbon (ingl. s.m.) whisky americano ricavato dalla distillazione del granturco e della segale

(dalla contea di Bourbon, Kentucky).

Bourghiba, Habib Ibn Ali è la grafia da noi adottata. Ex presidente tunisino (1957-1987).

box (ingl. s. m.) (pl. boxes o inv.) ciascuno dei compartimenti in cui si suddivide un ambiente; garage.

boxe (fr. s. f.) pugilato.

braccio pl. braccia (del corpo umano), bracci in senso figurato (i bracci del fiume, della poltrona).

brace pl. braci.

branca zampa, artiglio, in senso figurato francesismo da branche: ramo, parte, settore, sezione.

branchia organo respiratorio dei pesci.

break even pareggio di bilancio.

Brecht, Bertolt non «Bertold».

brevi manu (lat.) si dice di tutto ciò che si consegna direttamente, personalmente.

briefing (ingl. s. m.) conferenza, riunione informativa.

brochure (fr. s. f.) tipo semplice di legatura con copertina plastificata o di cartoncino, opuscolo.

brogliaccio (o brogliazzo) scartafaccio, da non usare per «registro».

Bronte comune in provincia di Catania. Nino Bixio vi represses una rivolta contadina.

Brontë tre sorelle inglesi (Yorkshire) dell'Ottocento, autrici di romanzi: Anne (Agnese Grey), Charlotte (Jane Eyre), Emily (Cime tempestose).

brûlé (f.) caldo, cotto.

Brunei sultanato del Borneo.

Buchholz, Horst attore.

Buddha (in sanscrito «il risvegliato»), titolo con cui è designato Siddhartha Gautama (ca. 565-486 a. C), fondatore del buddismo, dottrina salvifica da lui annunciata.

Buenos Aires capitale dell'Argentina, non «Ayres».

bug (ingl. s. m.) (propr. cimice) errore di programmazione.

bugigattolo stanzino piccolo e buio.

buongustaio (o bongustaio).

buono segue tutte le regole dell'articolo «un». Il maschile si tronca in buon davanti a vocale o a consonante che non sia «s» impura, «gn», «ps», «z», «x» e non si apostrofa mai; il femminile buona perde la «a» davanti a vocale e si apostrofa sempre (buon'anima).

burnus (dall'arabo) mantello arabo.

businessman (ingl. s. m.) pl. businessmen.

buvette (fr. s. f.) bar, errato «bouvette».

cabala è la grafia più comune per kabbalah (ebr.), tradizione, dottrina ricevuta. Meglio la traslitterazione cabbala. Con una sola b è invece accezione relativa al gioco del Lotto e alla superstizione.

cacciatorpediniere (s. m.) è invariato.

cachi sostantivo (pianta e frutto) e aggettivo: invariato al singolare e al plurale (vedi anche **kaki**).

Caco, al singolare, variante popolare.

café-chantant (fr. s. m.) pl. cafés-chantants.

caffellate più corretto di «caffelatte».

Cahier de doléances (fr.) doléances non ha il singolare.

calcagno in senso proprio pl. calcagni; in senso fig. pl. calcagna (avere uno alle calcagna).

caligine non «caliggine».

Caltanissetta città della Sicilia, con due «s».

calvizie s. f. inv., non «la calvizia», né «le calvizie».

cameo (ingl. s. m.) nel linguaggio cinematografico, ruolo di secondo piano che acquista rilievo per le doti interpretative di un grande attore (propr. cammeo, con riferimento al significato di «ritratto inciso»),

camicia pl. camicie.

cammeo (raro carneo) pietra o gemma lavorata.

Canada senza accento.

Canale maiuscolo quando fa parte del toponimo (Canale di Sicilia, Canale di Suez, Canal Grande).

Canberra capitale dell'Australia, con la «n».

cancan si scrive unito, non «can can».

cannocchiale non «canocchiale».

capace «di fare», «di dire», non «a fare», «a dire».

capo e nomi composti

– I composti che ormai sono sentiti come nomi semplici formano il plurale modificando solo la desinenza finale: capolavori, capodanni, capogiri, capoversi, capoluoghi, capostipiti.

– I composti in cui l'elemento «capo» significa «colui che è a capo di...» e quindi designa una persona formano il plurale modificando la desinenza di «capo»: capisquadra, capiufficio, capifamiglia, capistazione (alcuni composti possono modificare ambedue le desinenze: capicuochi e capocuochi, capicomici e capocomici, capitreni e capotreni, capiredattore e caporedattori, capimastro e capomastri).

I composti di genere femminile rimangono invariati se significano «colei che è a capo di»: capoclasse, capolista, caposala. Diversamente si mette al plurale il secondo elemento: capocuoche, capocroniste.

capofila pl. m. i capifila, f. le capofila.

capolista pl. m. i capilista, f. le capolista.

capotare non «cappottare», ausiliare «avere»; dal verbo fr. *capoter*.

cappuccino non «capuccino».

carcere (s. m. e f.) pl. le carceri.

cardiopalmo (o cardiopalma) pl. cardiopalmi. Sensazione di palpitazione cardiaca.

carisma

– dono soprannaturale dello Spirito Santo, grazia divina;

– ascendente o influenza su altri. Non confondere con **crisma** (vedi) !

Caritas organismo caritativo della Chiesa cattolica italiana, non «Charitas».

carreggiata con due «r» e due «g».

cartapecora (o carta pecora) pl. cartapecore.

cartapesta pl. cartepeste o (raro) cartapeste.

cartastraccia (o carta straccia) pl. cartestracce.

cartucciera con la «i».

casamatta pl. casematte.

casbah (in arabo significa «fortezza») parte interna o fortificata di una città araba; per est. «rione malfamato».

cassaforte pl. casseforti.

cassapanca pl. cassepanche.

Castel Gandolfo due parole.

Castellammare di Stabia due «m».

casuale deriva da «caso» mentre **causale** deriva da «causa»; così casualità e causalità.

casus belli (occasione di guerra) motivo del contrasto.

causa spesso usato in modo improprio per «a causa di...» («causa la pioggia» anziché «a causa della pioggia»).

cavolfiore pl. cavolfiori.

centro-sinistra e **centro-destra** meglio con il trattino.

Cernobil è la grafia da noi adottata.

Cechia accettato dall'Ue per la Repubblica di Boemia, Czekia e Moravia.

cesareo deriva dal latino caedere, cioè tagliare. «Taglio cesareo» è dunque una tautologia. Più esatto «parto cesareo».

chador (pers. s. m.) velo nero delle donne iraniane: si usino gli articoli «il» e «i».

Chambéry (Savoia) con l'accento acuto sulla «e».

Champs-Élysées con il trattino.

chance (fr. s. f.) (possibilità di riuscita, occasione), non «chanche».

château (fr. s. m.) castello.

Chateaubriand, François-René de scrittore francese, senza l'accento circonflesso sulla «a».

châtelet (fr. s. m.) castelletto.

Châtillon cittadina in provincia di Aosta, con l'accento circonflesso sulla «a».

ché forma accorciata per aferesi di «perché».

cheap economico, a buon mercato, scadente, dozzinale.

chiaroscuro pl. chiaroscuri.

chiesa minuscolo solo quando indica l'edificio.

chilometro abbr. km (senza punto).

chilowattora indeclinabile, non «chilowattore». Sigla **kWh**.

chirurgo pl. chirurghi.

chissà chissacché, chissacchì, chissaddove, chissaccome, chissammai.

chiunque pron. rel. solo sing. inv., significa «ognuno che...», pl. «quali che siano»; anche pron. indef. con il significato di «ognuno» (lo può vedere chiunque).

choc (fr. s. m.), **shock** (ingl. s. m.): il termine è francese, quindi si usa la prima grafia.

choccare non «scioccare», «shoccare» o «shockare».

ci come particella pronominale e avverbio di luogo non si può elidere davanti alle vocali «a», «o» e «u» (errato «non c'abita», mentre va bene «non c'entra»); errato anche scrivere «c'ha», «c'avrebbe», «c'aveva».

ciak o **ciac** o **ciack**.

ciascuno per l'elisione segue le regole di «un».

ciglio pl. le ciglia (dell'occhio); negli altri significati «i cigli».

ciliegia pl. ciliegie.

cinéphile (fr.) cultore di cinema, cinefilo.

cinofilia e **cinologia** si riferiscono ai cani, **sinofilia** e **sinologia** si riferiscono alla Cina.

cioccolato in pezzi e in polvere, **cioccolata** in tazza.

circúito percorso di una gara; giro; perimetro; collegamento.

circuíto part. pass, di *circuire*: ingannare, raggirare.

ciottolo con due «t».

Citroën con la dieresi sulla «e».

class action azione collettiva (ad es. di un gruppo di consumatori verso un erogatore di servizi).

clie (dall'ingl. *click*) voce onomatopeica con riferimento allo scatto della macchina fotografica.

co-, **con-**, **com-** prefissi di parole composte con il senso di compagnia. Si usa «co-» davanti a vocale e «s» impura; «com-» davanti a «p» e «b»; «con-» in tutti gli altri casi: *coadiuvare*, *coabitare*, *costringere*, *costatare* (anche *constatare*), *compassione*. Per influenza dell'inglese il prefisso rimane «co-» anche davanti a consonanti: *coproduttore*, *copilota*, *codifensore*, *cogestione*.

Coca-Cola con il trattino.

coincidere v. intr., aus. «avere».

col, **collo**, **colla**, **coi**, **cogli**, **colle** preposizioni articolate alle quali si devono preferire le forme staccate «con il», «con lo», «con la», «con i», «con gli», «con le».

collazionare confrontare.

collutorio con una «t».

colluttazione con due «t».

coltura in riferimento all'agricoltura, ma **cultura** negli altri significati.

comandante participio presente, può reggere il complemento oggetto se è usato come aggettivo (il capitano *comandante* la compagnia), ma vuole il complemento di specificazione se è usato come sostantivo (il *comandante* della divisione).

Comédie-Française con il trattino.

comfort (ingl. s. m.) meglio di **confort** (fr. s. m.).

coming out dichiararsi, uscire allo scoperto, rivendicare pubblicamente (l'opposto di **outing**).

commessura punto dove combaciano due parti unite, non «connessura» che riguarda invece ciò che è connesso.

complementarità non «complementarietà».

composto «con...» o «di...», a meno che non introduca un complemento di agente o causa efficiente (es.: la canzone è stata composta da due autori).

comunque usato come congiunzione (comunque sia, comunque vada); come avverbio con valore relativo è correttamente usato come «chiunque» e «dovunque» se mette in relazione due proposizioni.

concia pl. *conce*.

concupinato non «concupinaggio».

condicio sine qua non di uso comune ma errato «conditio».

congiuntivo è il modo della possibilità e dell'incertezza, della previsione, rispetto all'indicativo, che è il modo della realtà.

coniugazione

– I verbi che hanno l'infinito in «-gnare» e in «-gnere» (*sognare*, *spegnere*, *consegnare* ecc.) conservano la «i» nelle desinenze «-ia-mo» e «-iate» (*sogniamo*, *sogniate*, *consegniamo*,

consegniate).

– I verbi con l'infinito in «-dare», «-giare» e «-sciare» (baciare, mangiare, lasciare ecc.) davanti a «e» e «i» perdono la «i» della radice, la conservano davanti alle desinenze in «a» e in «o» per dare il suono dolce alla «e» e alla «g» («lascieremo», ma «lasciato»).

consigliare senza «g», quando significa «del Consiglio».

consistere «in» o «di», v. intr. aus. essere.

contra- come prefisso richiede sempre il raddoppio dell'iniziale della parola cui si unisce (es.: contraccolpo, contraddire, contraccettivo, contraccezione, contraddittorio, contraffare).

contravvenire (venir meno a una disposizione), è intr. (contravvenire a una legge).

contro come preposizione si premette direttamente al sostantivo; come prefisso non richiede il raddoppio (controprova, controbattere).

coque à la coque (fr.) o alla coque (it.).

corno se di animali pl. le corna (per traslato anche quelle dei mariti); se in senso metaforico i corni.

correlative particelle che servono a stabilire una relazione tra proposizioni coordinate; sono fisse, non si possono accoppiare a piacere (né... né; sia... sia; o... o; tale... quale; tanto... quanto; più... più; come... così).

Cortemilia paese in provincia di Cuneo; senza «g».

corvée (fr. s. f.) con l'accento acuto sulla prima «e».

cosa nelle interrogazioni dirette o indirette, è usato spesso da solo non correttamente invece di «che cosa» e «che» (che vuoi?, che fai?).

coscia pl. cosce.

così come prefisso esige il raddoppiamento dell'iniziale della parola con cui si lega (cosiddetto, cosiffatto, cosicché).

cospicuo chiaro, illustre, egregio. Dovrebbe essere riferito più a valori morali che a quelli materiali (si eviti «una somma cospicua»).

Costa Rica due parole.

côte (fr. s. f.) costa, con l'accento circonflesso sulla «o».

côté (fr. s. m.) lato, aspetto.

coté (fr. s. m.) stimato, quotato.

counseling assistenza, terapia, consulenza.

crack (ingl. s. m.) non «crac».

cric non «crick».

crisma (dal gr., «unzione») pl. i crismi

– olio santo, consacrato dal vescovo il giovedì santo;

– consacrazione ufficiale.

crocerista non «crocierista», ma «crociera».

crocifisso meglio che «crocefisso».

cui solo nei complementi. Non si usi al posto di perciò, per la qual cosa (non sentii la chiamata, perciò [non «per cui»] non risposi).

cuscus (s. m. inv.) è la grafia da noi adottata.

customer care assistenza clienti.

d eufonica: è consigliabile usarla soltanto quando le due vocali che si incontrano sono uguali (ad andare, od ottenere, ed egli).

da preposizione non si apostrofa («da esportare», non «d'esportare») salvo che in alcune locuzioni avverbiali (d'altra parte). Usata impropriamente quando un verbo all'infinito esprime l'azione compiuta dalla cosa cui si riferisce: «macchina per scrivere», «per cucire» meglio che «da scrivere», «da cucire». Come prefisso richiede il raddoppio della consonante cui si lega («davvero», «dabbasso»).

dà terza persona singolare del presente indicativo, con l'accento.

Dalí, Salvador accento acuto.

datare errato scrivere «a datare da...» invece che «a decorrere da...».

davanti si costruisce con la preposizione «a».

dazebao (ve. cinese, «manifesto a grandi caratteri») è la grafia da noi adottata.

de come preposizione non esiste; si usa quando è seguito da un titolo che inizia per articolo e che si vuole citare per intero (i lettori de La Stampa); sarebbe meglio però usare tutte le articolazioni della preposizione «di» (del, dello, della, degli, delle): i lettori della Stampa, un capitolo dei Promessi sposi.

débâcle (fr. s. f.) crollo, rovina, sconfitta clamorosa, batosta.

decina non «diecina» (regola del dittongo mobile).

declinare un incarico, un onore (nel senso di «rifiutare», «rinunciare»); da evitare l'espressione «declinare le proprie generalità»: dichiarare il proprio nome, i propri dati.

decollare nel significato di «staccarsi da terra», «alzarsi in volo» è intrans. e vuole l'aus. «essere» (l'aereo è decollato).

default (andare in default) fallire, fare bancarotta.

default (impostazioni di) standard predefiniti (informatica).

deficiente e deficienza con la «i».

defoliazione senza «g».

de Gaulle, Charles con la «d» minuscola.

dehors (fr. s. m.) parte all'esterno (senza accento).

déjà vu (fr.) con due accenti.

démodé (fr.) fuori moda, antiquato, superato.

dèmone spirito, genio cui sono attribuiti particolari poteri, ora benefici, ora malefici (pl. dèmoni);
demonio (pl. demòni) diavolo.

dentro quando è preposizione si può costruire sia direttamente sia con l'ausilio della preposizione «a». Con «di» davanti ai pronomi personali.

derattizzare due «t» e due «z».

derogare (intr.) con la prep. «a» (derogare a una legge, a una norma, non «da»).

deteriore è comparativo per «peggiore», è quindi errato «più» o «meno deteriore».

dettaglio (dal fr. détail, s. m.) in it. circostanza, elemento, dato, particolare.

die articolo determinativo femminile nella lingua tedesca (Die Welt).

dietro preposizione che si premette al nome direttamente (dietro il muro). Davanti a pronome con la preposizione «di» (dietro di me).

difficile si preferisca «difficile a dirsi, a farsi» piuttosto che «difficile da dirsi, da farsi».

diffidare se significa «non fidarsi» si costruisce con «di» (diffidava di suo zio); se significa

«intimare», si costruisce con «a» (è stato diffidato a non parlare) o «da» (diffidare un dipendente dal tenere un comportamento scorretto).

dilemma pl. i dilemmi.

dinanzi non «dinnanzi».

di nuovo non «dinuovo».

disaminare esaminare con attenzione, attentamente, in modo accurato; ne deriva «disamina».

disanimare privare di fiducia nelle proprie forze; disanimarsi: perdersi d'animo.

disdettare errore per «disdire».

disfare i composti di «fare» si adeguano in genere al paradigma del verbo semplice. «Disfare» e «soddisfare» però hanno sviluppato delle forme autonome per il presente indicativo e congiuntivo (disfo, disfi, disfa, disfano; disfi, disfino) anche se la tradizione grammaticale preferirebbe le forme «disfacciamo», «disfacciate».

disinfestare liberare dai parassiti.

disinfettare liberare dai microbi.

dismissione

– esclusione dalla propria competenza da parte di una pubblica amministrazione;

– sin. di cessione, vendita, a proposito di beni o partecipazioni azionarie.

di sotto quando è avverbio e **disotto** come sostantivo.

dissecare sezionare, tagliare.

disseccare togliere umidità.

dito pl. le dita; se segue il nome, i diti (i diti mignoli).

ditongo mobile sono detti «mobili» i dittonghi «ie» e «uo» perché rimangono tali se su di loro cade l'accento tonico, si contraggono in vocale («e» e «o») se l'accento passa su un'altra sillaba o sono seguiti da due consonanti (dieci-decina, buono-bonario, muovo-mosso). È dovuto al dittongo mobile il frequente cambiare delle voci di alcuni verbi (suonare, giocare, sedere, muovere, morire ecc.). Questa regola non si applica nelle parole che perdendo il dittongo si potrebbero confondere con altre (nuotare-notare, vuotare-votare) e in alcune eccezioni (mietitura, allietare, presiediamo, fienile, risiedevo), e nelle parole composte (luogotenente, buongiorno, buontempone, buongustaio).

donde non «d'onde».

Donizetti, Gaetano una sola «z».

dopolavoro pl. dopolavori.

dopopranzo pl. dopopranzi.

dormente participio, che dorme.

dormiente come sostantivo (non disturbare i dormienti).

dormiveglia invariato.

dovizia non «la dovizie».

dovunque in qualunque luogo in cui. Usato impropriamente quando non si mettono in relazione due proposizioni, con il significato di «dappertutto» (dovunque si vedevano rottami).

dozzena errato per «dozzina».

download (fare un) scaricare.

due diligence attività di investigazione e di raccolta e vaglio dati e informazioni circa l'oggetto di una trattativa (finanziaria e societaria).

dumping esportazione di merci a prezzi molto più bassi di quelli praticati sul mercato interno da parte di cartelli commerciali, compiuta generalmente con l'appoggio dello Stato, al fine di impadronirsi dei mercati esteri. *Dumping sociale*, mancato rispetto delle leggi in materia di sicurezza, diritti del lavoratore e tutela ambientale che consente a un'impresa di ridurre i costi di produzione e di vendere le proprie merci a prezzi più bassi di quelli di mercato.

e congiunzione, può essere preceduta dalla virgola se questa chiude un inciso. La «e» si interpone fra «tutti», «tutte» e gli aggettivi numerali («tutti e due», «tutt'e due», non «tutti due»).

ebbrezza ed **ebbro** con due «b», ma **ebrietà**, **inebriare** con una «b».

eccetera e le abbreviazioni «ecc.» e «etc.» non devono essere precedute da virgola in quanto stanno per et coetera.

echeggiare una «c».

eclissi (f. arcaico m.) o eclisse, pl. le eclissi.

eclittica cerchio massimo della sfera celeste descritto dal Sole fra le stelle dello zodiaco nel moto apparente annuo intorno alla Terra.

eco al sing. è sia m. sia f., nel pl. solo m.: gli echi («le eco diffuse» è errato).

ed (eufonica) solo davanti a parola che inizia con «e», ma non si usa se seguito dalla virgola.

Edimburgo (ingl. Edinburgh) capitale storica della Scozia, si scrive con la «m».

editare (fr. éditer e ingl. to edit) da evitare per «pubblicare», «stampare».

efferato non «efferrato»: feroce, barbaro.

efficiente ed **efficienza** con la «i».

effigie pl. le effigie (meno bene effige, pl. le effigi): immagine, aspetto.

elementarietà errato per «elementarità».

ellisse (raro ellissi) (s. f.)

– figura geometrica (pl. le ellissi);

– orbita descritta dal moto di rivoluzione di un corpo celeste.

ellissi (s. f.) termine grammaticale: omissione di un elemento nella frase.

embedded (ing.) letteralmente «incorporato», si usa, ad es., a proposito di giornalisti inviati al fronte senza libertà di movimento ma integrati in unità militari.

emorragia con due «r».

emottisi due «t».

enclave (fr. s. f.) piccolo territorio di uno Stato completamente circondato dal territorio di un altro Stato (es.: Campione d'Italia, in Svizzera).

endorsement (ingl.) approvazione, sostegno (ad es. elettorale).

engagement coinvolgimento, contratto, impegno.

Entracque Comune in provincia di Cuneo.

esaudire trans. («esaudire un voto», non «esaudire a un voto»),

essicare, **essiccazione** e derivati con due «e».

estendibile meglio «estensibile».

esterrefatto con due «r».

estremo si ricordi che è già un superlativo, quindi è errato dire «più estremo».

età si eviti di scrivere 30/enne, 50/enne e 20enne, 35enne; si preferisca «ventenne» o «di venti

anni».

et similia significa «e cose simili». Si trova in coda a un'enumerazione di cose, di qualità ecc.

-etto, -etta i nomi in «-cia» e «-gia», «-cio» e «-gio» perdono la «i» nei diminutivi che escano in «-etto», «-etta» (camicetta, fascetta, frangetta, bacetto, grigetto).

evacuare per «vuotare», «sgomberare»: si evacua un luogo dalle persone, non le persone da un luogo.

evadere per le pratiche, usare «sbrigare», «rispondere a una lettera», per il fisco «eludere» o «sfuggire».

ex, extra (preposizioni latine) non sono seguite dal trattino (ex voto, ex presidente).

ex aequo (lat.), non «ex equo». A pari merito, alla pari.

exit poll sondaggio fra i votanti sulle preferenze espresse.

fa senza accento come terza persona singolare del presente indicativo del verbo «fare». Imperativo fa' (o fà); «fa niente» è colloquiale per «non fa niente», «non importa».

fabbroferraio pl. fabbriferrai.

faccia pl. facce.

facile (come difficile) «a dire», «a fare»; non «da dire», «da fare».

fallacia pl. fallacie.

falsariga pl. falsarighe.

familiare, familiarità sono forme ormai preferite a «famigliare», «famigliarità» (che però è grafia corretta, da preferirsi quando pertinente al nucleo familiare).

faringe femminile o maschile.

farragine non «faraggine» (propr. miscuglio di erbe): ammasso, miscuglio indiscriminato.

fascia pl. fasce.

febrifugo pl. febrifughi.

feccia pl. fecce.

fedayn la parola araba è fedaiyyin ed è plurale (singolare fedai): militanti dell'Olp, Organizzazione per la liberazione della Palestina, creata nel 1964.

fedifrago pl. fedifraghi.

ferrotranvieri, ferrotranviari, ferrotranvie, tutti con la «n».

ferruginoso non «ferruginoso»: contenente ferro in sensibile quantità. Da non confondersi con **farraginoso**, prolisso e confuso.

festa di ballo più corretto che «festa da ballo».

-ficenza e -ficienza terminano in «-ficenza» i nomi composti con una parola vera e propria (beneficenza, onorificenza); terminano in -ficienza le parole il cui primo componente è un semplice prefisso (efficienza, deficienza, sufficienza).

Figi adatt. italiano di Fiji (arcipelago dell'Oceania).

fila pl. le file (tra le file dell'esercito, degli studenti); «le fila» è insieme con «i fili» il plurale di «filo» (i fili d'erba; le fila della congiura, tirare le fila).

fillossera non «filossera»: insetto degli emitteri e dal complesso ciclo, parassita della vite.

filologo pl. filologi.

finché si usa con o senza «non».

finire davanti a un altro verbo all'infinito si costruisce sempre con la preposizione «con» («finiremo con l'incontrarci»); «finiremo per incontrarci» è un francesismo.

fino si può troncare in «fin» e perciò non si apostrofa mai («fin ora» non «fin'ora»); anche «sino» segue la stessa regola.

fisiologo pl. fisiologi.

fisiognomica o **fisiognomonica** è una disciplina pseudoscientifica che pretende di dedurre i caratteri psicologici e morali di una persona dal suo aspetto fisico, dai lineamenti e dalle espressioni del volto. Da distinguersi dal termine **fisionomia** (o **fisonomia**) che ha un significato più generico e può semplicemente alludere ai lineamenti e ai tratti di un volto.

flagrante nella locuzione «in flagrante», con il significato di «colto sul fatto», nel momento in cui il reato viene commesso. Da non confondere con «fragrante»: che sprigiona un intenso e gradevole profumo.

floscio pl. f. flosce.

flûte (fr. s. f.) bicchiere a calice, alto e stretto.

foggia pl. fogge.

fogliazione lo sbocciare delle gemme e il loro svilupparsi in foglie; anche il periodo in cui si verifica e la disposizione delle foglie sul ramo.

Föhn vento caldo e asciutto delle Alpi (dal lat. favonius = vento tiepido di Ponente).

foliazione l'operazione riguardante la disposizione del testo, delle pagine e della pubblicità nelle pagine di un quotidiano; numero dei fogli di un quotidiano o di una rivista.

Folies-Bergère con il trattino.

foraggero o **foraggiero** (più corretto) (agg.), relativo al foraggio.

forfait in francese significa «prezzo globale, convenuto in blocco» (es.: salario a forfait, compenso a forfait); nel significato, proprio del linguaggio sportivo, di «mancata partecipazione a una gara» (dichiarare forfait) dovrebbe scriversi forfeit (come si scrive in inglese, dove significa «pena», «ammenda») ma ormai le due parole si sono assimilate con la stessa grafia «forfait».

forfettario non «forfaitario».

fornice (s. m.)

- in architettura lo spazio che si trova sotto l'arco;
- nome di varie conformazioni anatomiche che consentono il passaggio da una parte all'altra di un organo (fornice congiuntivale).

forviare (o **fuorviare**) è un francesismo per «deviare», «sviare», «traviare».

fra troncamento di frate; meno comune «fra'» o «frà».

fra preposizione per le determinazioni spazio-temporali; in alcuni casi serve da prefisso e richiede il raddoppio della consonante seguente (frattanto, frammisto).

Anche se con diversa origine, «fra» (infra = sotto) si alterna con «tra» (intra = dentro) per evitare cacofonie (fra tre anni, tra fratelli); si costruiscono senza «di» (fra loro, tra noi).

frac (fr. s. m.) non «frak» né «frack».

frangia pl. frange.

Frau (ted.) signora, ma **Fräulein** (con l'umlaut) signorina.

Freccia Vallona non «Freccia Vallone».

fruire non è sbagliato usarlo come transitivo (fruire una pensione), usufruire invece è intransitivo.

frutto (s. m.) pl. i frutti. La frutta è il prodotto colto per essere mangiato; pl. le frutta.

fuliggine non «fuligine».

fuori si costruisce sempre con la preposizione «di», mai con «da»; in alcune locuzioni, anche senza il «di» (fuori mano, fuori strada, fuori classe); **all'infuori di** è errato per «fuorché», «tranne».

fuoribordo pl. inv. i fuoribordo.

fuoruscito arc. fuoriuscito.

fuso pl. i fusi. Le **fusa** (s. f. pl.) sono quelle del gatto.

gala s. f. per

– nastro, fiocco;

– lusso, gran pompa. In quest'ultimo significato è anche m. (rimane invariato al plurale): è m. per festa, cerimonia, spesso accentato (il gran gala della Croce Rossa).

galerie (fr. s. f.) galleria (senza accento).

ganascia pl. ganasce.

García cognome di lingua spagnola, con l'accento acuto.

garçon e **garçonnière** vogliono la cediglia.

garitta non «garritta».

gas arc. gaz.

Gassman con due «s» e una .

gâteau (fr. s. m.) dolce, torta.

gazebo (ingl. s. m. forse di origine orientale, pl. gazebos) in it. s. m. inv. al pl.

geisha è la grafia da noi adottata.

genealogia non «geneologia».

genere in merito riportiamo una porzione del testo di Cecilia Robustelli dell'Università Modena, pubblicato sul sito dell'Accademia della Crusca (<http://www.accademiadellacrusca.it>):

«La rappresentazione delle donne attraverso il linguaggio costituisce ormai da molti anni un argomento di riflessione (...) In Italia numerosi studi, a partire dal lavoro *Il sessismo nella lingua italiana* di Alma Sabatini, pubblicato nel 1987 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno messo in evidenza che la figura femminile viene spesso svilita dall'uso di un linguaggio stereotipato che ne dà un'immagine subalterna rispetto all'uomo. Inoltre, in italiano e in tutte le lingue che distinguono morfologicamente il genere grammaticale maschile e quello femminile (francese, spagnolo, tedesco, ecc.), la donna risulta spesso nascosta “dentro” il genere grammaticale maschile, che viene usato in riferimento a donne e uomini (gli spettatori, i cittadini, ecc.). Frequentissimo è anche l'uso della forma maschile anziché femminile per i titoli professionali e per i ruoli istituzionali riferiti alle donne: sindaco e non sindaca, chirurgo e non chirurga, ingegnere e non ingegnera, ecc.

Forti richiami a rivedere questa tradizione sono arrivati da diversi settori della società, dall'accademia e dalle istituzioni di molti paesi europei (...) assieme alla raccomandazione a usare in tutti i documenti di lavoro un linguaggio non discriminante e ad avviare percorsi formativi sulla cultura di genere come presupposto per attuare una politica di promozione delle pari opportunità. Molte amministrazioni hanno aderito a questo invito e la stessa Accademia della Crusca ha collaborato al progetto *Genere&linguaggio* e alla pubblicazione delle prime Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo. Ma sia nella

comunicazione istituzionale sia in quella quotidiana le resistenze ad adattare il linguaggio alla nuova realtà sociale sono ancora forti e così, per esempio, donne ormai diventate professioniste acclamate e prestigiose, salite ai posti più alti delle gerarchie politiche e istituzionali, vengono definite con titoli di genere grammaticale maschile: il ministro Elsa Fornero, il magistrato Ilda Bocassini, l'avvocato Giulia Bongiorno, il rettore Stefania Giannini.

Qual è la ragione di questo atteggiamento linguistico? Le risposte più frequenti adducono l'incertezza di fronte all'uso di forme femminili nuove rispetto a quelle tradizionali maschili, la presunta bruttezza delle nuove forme o la convinzione che la forma maschile possa essere usata tranquillamente anche in riferimento alle donne. Ma non è vero, perché maestra, infermiera, modella, cuoca, nuotatrice, ecc. non suscitano alcuna obiezione: anzi, nessuno definirebbe mai Federica Pellegrini nuotatore. Le resistenze all'uso del genere grammaticale femminile per molti titoli professionali o ruoli istituzionali ricoperti da donne sembrano poggiare su ragioni di tipo linguistico, ma in realtà sono, celatamente, di tipo culturale; mentre le ragioni di chi lo sostiene sono apertamente culturali e, al tempo stesso, fondatamente linguistiche».

Usiamo perciò le forme *la ministra, la sindaca*. Ci asteniamo parimenti dal declinare col solo articolo femminile le cariche politiche o professionali: *la ministro, la signora Merkel cancelliere...*

genetliaco (agg. o s. m.) pl. genetliaci,

Genève con un accento grave.

gennaio pl. gennai.

gentleman (ingl. s. m.) pl. gentlemen.

geologo pl. geologi.

George ingl., **Georges** fr.: Giorgio.

Gérard nome proprio francese, con l'accento acuto.

gesta (s. f. pl.) imprese memorabili ed eroiche.

gesto (pl. gesti) movimento, atto conclusivo di una vicenda.

ghisa non è un metallo, ma una lega di ferro e carbonio.

Giandoja maschera piemontese, non vuole nessun accento sulla «o».

giga- prefisso che moltiplica l'unità di misura per un miliardo, cioè per 10 alla nona.

gimcana meglio di «gincana».

gingoismo o jingoismo (in lingua inglese jingoism) è il nome attribuito ad una corrente sciovinista formatasi negli Stati Uniti d'America durante il XIX secolo

ginocchio pl. i ginocchi e, meglio e con valore collettivo, le ginocchia.

Giosuè con l'accento. Il Carducci firmava Giosuè.

giungla errati «iungla» e «jungla» (ingl. jungle).

gliela, gliele, glielo, glieli, gliene si scrivono uniti.

goccia pl. gocce.

gogo (fr., à gogo) a sazietà; italianizzato in «a gogò».

goliardia e **goliardo** senza «g».

González cognome spagnolo, con l'accento acuto sulla «a».

gorgiera parte dell'antica armatura (detta anche goletta), striscia di tela intorno al collo.

Göteborg con la dieresi sulla «o».

grande si può troncare in «gran» davanti a consonante che non sia «s» impura, «z», «x», «gn», «ps», sia nel sing. che nel pl. (gran donna, gran dottori).

grand hôtel non dimenticare la «d» e l'accento.

Grand Prix d'Amérique ricordare la «d» e la «é».

gratis non «a gratis».

grattugia pl. grattugie.

gregge pl. le greggi (meno comune: i greggi).

grida (s. f.) ordine, bando o avviso dell'autorità, che si diffondeva per mezzo dei banditori; pl. le gride, errato «le grida».

grido pl. le grida (dell'uomo), i gridi (degli animali o anche dell'uomo se isolati). Le grida della Borsa: negoziazioni che si svolgono a voce alta, affinché ognuno possa prendervi parte.

gru come uccello o come macchina è un monosillabo e non va accentato; va accentato invece se è la parte finale di un nome composto (autogrù).

guai se è seguito da un infinito richiede anche «a» (guai a sottovalutare la tensione dei disoccupati).

guancia pl. guance.

Guarda Veneta non «Veneto».

guêpière (fr. s. f.) con l'accento circonflesso e l'accento grave.

Guinness sempre con due «s».

habitué (fr. s. m.) frequentatore assiduo, abituale.

hall non si apostrofi l'articolo (la hall): sala, salone d'ingresso, ingresso.

Hanbury Giardini della Mortola Inferiore (Liguria), con la «n».

harakiri (vc. giapponese, letteralmente «tagliare [kiri] il ventre [hara]»).

Harare già Salisbury (cap. dello Zimbabwe, ex Rhodesia).

hashish è la grafia da noi adottata.

Hawaii non «Haway».

hei (interiezione) modo familiare per attirare l'attenzione o esprimere stupore (hei tu!).

Henry ingl.; **Henri** fr.: Enrico.

Hitchcock, Alfred.

Hochhuth, Rolf grafia corretta.

hostess pl. hostesses, meglio inv.

hôtel (fr.), **hotel** (ingl.) albergo.

humour (ingl.), **humor** (amer.): meglio il primo.

ibidem si usa nelle citazioni bibliografiche: nello stesso luogo; stesso libro, stessa pagina; anche abbreviato in «ibid.».

idio- nelle parole composte significa «proprio», «particolare».

idioma (s. m.) pl. gli idiomi.

idrologo pl. idrologi.

igiene s. f.

igienico, igienista con la «i».

Il Cairo capitale dell'Egitto; scriviamo al Cairo, dal Cairo, ecc.

il di cui, il di lui sono da evitare. Il cui figlio, suo figlio.

illegittimo con una «g» sola.

impasse (fr. s. f.) non «empasse».

impeachment (ing.) letteralmente «imputazione», procedimento di messa in stato d'accusa di un uomo politico che ricopre una alta carica (ad es. il Presidente di uno Stato)

impromptu (fr. s. m. e agg.) estemporaneo, improvvisato; in musica, improvvisazione.

in preposizione. Sconsigliabili e impropri i seguenti usi: utensili in ferro (di ferro); tingere in giallo (di giallo); studente in legge (di legge); negoziante in stoffe (di stoffe). Come prefisso, non abusarne (inintelligibile, ininfiammabile).

inca (pl. incas) titolo regale («figlio del Sole») del sovrano del più grande Stato dell'America precolombiana (Impero degli Incas, xiii-xvi secolo).

incaponirsi con una sola «p».

incappucciare con due «p».

inch (ingl. s. m., pl. inches) pollice, misura inglese di lunghezza: 2,53 cm.

incontrario quasi esclusivamente nelle locuzioni fam. «all'incontrario di», con il significato di «al contrario», «all'opposto» (fa sempre all'incontrario di quel che gli si dice), e di «alla rovescia», «in senso inverso» (girare all'incontrario, mettersi le scarpe o il cappello all'incontrario).

incorreggibile con due «g».

incutere si incutono sentimenti di rispetto, timore, paura; l'amore, la speranza, il coraggio si infondono, si ispirano.

indomani il giorno successivo, sempre preceduto dall'articolo (tornò l'indomani).

inebriare con una «b».

inerente deriva da un v. intr., quindi si dice «inerente a una cosa», non «inerente una cosa».

infimo superlativo di «basso», quindi è scorretto dire «più infimo».

inframmezzato con due «m».

ingorgare vale per liquidi o gas. Negli altri casi: strada intasata dal traffico, centro ostruito dalla folla.

iniziare è verbo transitivo; meglio non usarlo al posto di «cominciare» (il processo «comincia» o «si inizia»).

iniziativa «per iniziativa» e non «ad iniziativa».

innaffiare con due «n».

innanzi come prep. si costruisce con «a» o «di»; come avv. non è seguito da preposizione (innanzi tempo).

inneggiare due «n» e due «g».

innestare (la vite, la marcia dell'auto) da non confondere con «inastare» (la bandiera, la baionetta) e «innescare» (mine, ami da pesca).

insieme seguito da «con» o «a»; «insieme a» indica contemporaneità o coincidenza tra due fatti (la campana della scuola suonò insieme a quella della chiesa); «insieme con» indica invece solo compagnia (rimasi un'ora insieme con lei), in questo caso è rafforzativo e potrebbe anche essere eliminato.

installare (meno com. «istallare»).

intanto errore «per intanto».

intelligencija è la grafia da noi adottata.

interdetto (s. m. e agg.)

- proibito, vietato;
- bloccato dall'incertezza o dal turbamento;
- divieto posto da un'autorità.

interim (s. m.)

- periodo in cui c'è l'esercizio provvisorio di una carica;
- incarico provvisorio che si esercita durante questo periodo (frequente la loc. «ad interim»).

intimo superlativo di «interno», si usa ormai anche nel grado positivo e si può graduare più intimo.

intonaco pl. -ci o -chi.

intra- come prefisso non richiede il raddoppio (intravedere, intraprendere); «infra» invece vuole il raddoppio (inframmezzare).

intrinseco pl. -ci, are. o pop. -chi.

invece è già avv.avversativo (non scrivere «ma invece», «mentre invece»).

Ionesco, Eugène non Jonesco.

Ionio non Jonio.

lotti (non **Jotti**), **Leonilde**, detta Nilde.

iper- prefisso che vale «sopra».

ipo- prefisso che vale «sotto».

ipocrita s. m. e f., pl. m. -i, pl. f -e; anche aggettivo.

Iraq (con la «q») gli abitanti: iracheni.

irreggimentare con due «g».

irruente meno corretto «irruento»: avanzante con forza impetuosa.

Isis è la nostra grafia non Is né Daesh

Israele (Stato d') è maschile, capitale Gerusalemme.

-ista e **-istico** suffissi di aggettivi derivanti da nomi in «-ismo». Come norma generale si consiglia di riferire a persone e gruppi l'aggettivo in «-ista»: marxisti convinti, padre ottimista. L'aggettivo in «-istico» a cose o concetti astratti: augurio ottimistico, critica marxistica.

Istanbul con la «n».

Izvestija (le) è la grafia da noi adottata.

j (i lunga o i lungo). È la variante lunga della «i», di origine umanistica, usata un tempo con valore di «i» consonantica in principio di parola (jeri, juta), quando richiede l'articolo «lo» o «la», senza elisione; tra due vocali (frantojo), o in fin di parola come contrazione di due «i» (necessarij, vassoj). Oggi è sostituita dalla «i». Nelle parole straniere entrate a far parte del nostro vocabolario mantiene il valore consonantico della lingua di origine. Davanti alle parole maschili che cominciano per «j» si usino gli articoli «il», «un», «i» (il joduro, un juventino).

Jamahiriya (ar. s. f. inv.) significa in sostanza: autogoverno diretto delle masse (Repubblica). Per antonomasia, la nazione libica durante il governo di Muammar Gheddafi.

Jekyll dottor, senza «e».

Jihad (ar.) è la «guerra santa» dei musulmani contro i nemici dell'Islam e il nome assunto da una delle organizzazioni militari palestinesi.

jr vedi **junior**.

jungla grafia da non usare per «giungla».

junior (lat., agg. o s. m.) pl. juniores

- si usa, generalmente con l'abbreviazione jr, posposto al nome e al cognome, per indicare il più giovane in caso di omonimie familiari;
- atleta della categoria juniores;
- nelle organizzazioni aziendali, indica il giovane professionista assunto da poco.

junk food letteralmente «cibo spazzatura», malsano, non dietetico, ipercalorico.

kaki (giapp.) frutto e colore, in it. **cachi** (vedi) al sing. e al pl.

karate (meglio di karaté) (propr. a mano [te] vuota [kara]) arte marziale giapponese.

karateka chi pratica il karaté.

kayak (ingl. s. m.) imbarcazione da turismo o da competizione; nelle specialità olimpiche può essere monoposto (K1), biposto (K2) e quadriposto (K4); il vogatore immerge nell'acqua alternativamente a destra e a sinistra una pagaia a due pale.

kefiah (ar. s. f.) usiamo questa grafia anche per il plurale.

Kenya gli abitanti: meglio keniani che kenioti.

khan (voce turca, propr. «signore») nel Medioevo, appellativo dei sovrani turchi e mongoli.

kibbutz (ebraico) pl. kibbutzim.

killer (ingl. s. m.) assassino, sicario.

kilo- come prefisso è errato usarlo per chilo- (chilogrammo, chilometro). I simboli di chilogrammo e chilometro hanno entrambi la k minuscola (kg, km).

kimono meglio usare la forma «chimono».

kiwi (ingl., da una voce maori)

- grosso uccello privo di ali e di coda;
- frutto dell'*Actinidia chinensis*.

Knesset (s. f. propr. «raduno», «adunanza») Parlamento monocamerale di Israele.

know how competenza, sapere, esperienza, conoscenza.

koala (s. m. inv.) orso marsupiale dell'Australia; vive sugli eucalipti.

kolchoz (ve. russa, s. m.; pl. kolchozy) forma di cooperativa agricola sovietica.

Kosovo in origine enclave albanese in Serbia, attualmente Stato sovrano parzialmente riconosciuto da 115 Stati membri dell'Onu. Una sola «s».

kriss (s. m. inv.) pugnale malese a lama serpeggiante.

Kuala Lumpur (non «Lampur») capitale della Malaysia.

kuscus vedi **cuscus**.

kW simbolo del chilowatt; **kWh** simbolo del chilowattora.

la dare il la (senza accento).

labbro pl. i labbri (i labbri della ferita); solo per quelle umane: le labbra.

laborismo e **laborista** non «laburismo» e «laburista».

laddove una sola parola quando ha valore ipotetico (qualora, se), temporale o avversativo; staccato (là dove) come avverbio di luogo.

L'Aia capitale dell'Olanda (non «L'Aja»).

Land (ted. s. m.) in tedesco significa Paese, usato in italiano come Regione, Provincia, Stato confederato; pl. Länder.

lanugine non «lanuggine».

L'Aquila l'articolo si lega alla preposizione che lo precede: all'Aquila, dell'Aquila.

La Spezia alla Spezia, dalla Spezia, ecc.

lastrico pl. -ci e -chi.

lattiginoso con una «g». legna pl. -a e -e.

Leini non Leyni né Leinì.

lenzuolo pl. le lenzuola; i lenzuoli quando sono più di un paio o in senso figurato (lenzuoli di neve).

lilla fiore e colore, non «lillà».

Lions sigla di Liberty Intelligence Our Nation's Safety (libertà e intelligenza sono il sostegno della nostra nazione), non «Lyons».

Lis (Colle del) sopra Viù; **Lys**: torrente in Val di Gressoney.

Liszt, Franz non «Listz».

loggia pl. logge.

long playing con la «i».

lotofago pl. -gi.

lùbrico (agg.) pl. lùbrici.

Mac particella iniziale nei cognomi di origine celtica, che appare spesso nella variante grafica **Mc**; non c'è una norma comune di grafia e bisognerà distinguere caso per caso (Mac Arthur, Macmillan, McCarthy, McAdam); significa «figlio».

mach (numero di) è il rapporto fra la velocità di un corpo e la velocità del suono nell'aria; «mach 1» è la velocità del suono nell'aria a livello del mare, 331,8 m al sec = 1050 km/h; è usato per misurare la velocità degli aerei supersonici. Dal nome del fisico e filosofo austriaco Ernst Mach (1838-1916).

madreperla pl. madreperle.

magazzino non «magazzeno».

Maghreb con l'«h».

magma pl. i magmi.

magnitudo (s. f.) in sismologia, la potenza relativa all'energia meccanica sviluppata da un terremoto.

maharajah (ind. s. m.) grande re.

Maiorca in sp. Mallorca, non «Majorca».

maître-à-penser (fr. s. m.) con i trattini.

maiuscole e minuscole

– Sono sempre minuscoli: ministro, gabinetto, dicastero, ministero, governo, tribunale, procuratore della Repubblica, pubblico ministero (pm), pretore, gip, pretura, corte d'appello (fanno eccezione: Corte dei conti, Corte di cassazione, Corte costituzionale), magistratura, codice civile penale di procedura, prefettura, questura, prefetto, questore, decreto legge, sindaco, rettore, nazione, esercito, giunta, governo, amministrazione, capitale, tv, via, piazza, corso, largo, lungopò; le sigle sono da scrivere con la sola iniziale maiuscola (Usa, Cgil, Onu).

I nomi comuni «lago», «monte», «laguna» sono sempre con l'iniziale minuscola. Esempi: lago di Garda, lago Trasimeno, lago di Candia, monte Cervino, monte Grappa (fa eccezione Lago Maggiore perché la parola lago è parte del toponimo, come Monte Bianco e Monte Rosa in quanto indicanti un complesso montuoso). Vi sono casi in cui la parola può avere l'iniziale minuscola o maiuscola a seconda che venga usata in senso generico oppure più specificamente in quanto individua una precisa manifestazione o località o edificio. Ad esempio, festival e mostra diventano Festival di Cannes e Mostra di Venezia. Ugualmente «andare a teatro, allo stadio, all'università, all'ospedale» diventano «andare al Teatro Alfieri, allo Stadio delle Alpi (o al Delle Alpi), all'Università di Roma, all'Ospedale Maggiore». Così si scriverà Giro d'Italia, Tour de France, Coppa del Mondo.

Per le parole che indicano particolare dignità o titoli d'onore si userà la minuscola se il titolo è seguito dal nome (il presidente Scalfaro, papa Giovanni) e la maiuscola se usato solo (il Presidente della Repubblica, il Papa).

– Sono sempre maiuscoli: Camera, Senato, Parlamento, il nome del dicastero e delle commissioni parlamentari (es. ministro del Tesoro, commissione Bilancio), Consiglio superiore della sanità, Consiglio di Stato, Consiglio comunale, Comune, Provincia, Regione (solo in senso politico-amministrativo), facoltà di Medicina, Patto Atlantico, Europa dei Quindici, Chiesa cattolica (ma chiesa, intesa come edificio), Stato, Paese (quando indica una nazione).

Il nome «valle» seguito dal nome proprio è sempre maiuscolo (Val d'Aosta, Val di Susa). Così sono sempre maiuscoli gli aggettivi sostantivati che indicano una provincia, una regione, un territorio: il Milanese, l'Alta Langa, l'Oltrepò.

– Sono sempre maiuscoli i punti cardinali: Nord, Sud, Est, Ovest anche quando sono usati in senso politico (per cui Meridione, Occidente) e i nomi delle stelle e dei pianeti (Luna, Sole, Terra).

Majorca, Enzo con la «j».

malafede pl. malefedi.

malagrazia pl. malegrazie.

malalingua pl. malelingue.

Malaysia denominazione ufficiale di uno Stato dell'Asia sudorientale; da non confondere con Malesia, che è una denominazione geografica.

maledire si coniuga come «dire» tranne l'imperativo «maledici»; nell'imperf. ind. anche «maledivo»; pass. remoto anche «maledii», «maledisti» ecc.

malevolo (f. malevola) non «malevole»; pl. malevoli, malevole (parole malevole, non «malevoli»).

malgasci gli abitanti del Madagascar.

malgrado contro la volontà; deve essere riferito a persone. Riferito a cose e concetti astratti, si usi «benché», «nonostante», «sebbene».

malvagio pl. f. malvagie.

mano a mano a mano, di mano in mano.

Mao Zedong è la grafia da noi adottata per Mao Tse-tung.

marciapiede non «marciapiedi» (che è il plurale).

Marilyn non «Marylin».

marrone frutto e colore. In quest'ultimo senso, inv. al plurale. Gli aggettivi che indicano colori e che derivano da sostantivi (marrone, rosa, viola) sono invariabili («scarpe marrone» e non

«marroni»).

Massachusetts Stato degli Usa; cap. Boston.

mass media (ingl. s. m. pi, abbr. **media**, che è il plurale neutro del lat. medius, medio); da non usare al singolare.

match (ingl. s. m.) pl. matches.

matinée (fr. s. f.) spettacolo diurno.

Mauthausen campo di sterminio nazista, non «Mathausen».

Mazara del Vallo non «Mazzara».

McDonald's multinazionale statunitense, leader mondiale nel settore fast food.

mega- anteposto a un'unità di misura la moltiplica per un milione.

megaton unità di misura di potenza esplosiva nucleare, pari a quella di un milione di tonnellate di tritolo.

melagrana frutto del melograno; pl. melagrane, raro melegrane.

melograno albero; pl. melograni.

membro pl. le membra (quelle umane), i membri (negli altri casi).

ménage (fr. s. m.) ma **surmenage** perde l'accento.

Mendelssohn-Bartholdy, Felix.

meno se ne fa un uso improprio (da evitare: senza meno, tutti meno io, quanto meno strano); da evitare anche in proposizioni disgiuntive («non so se piangere o no», anziché «non so se piangere o meno»).

menù adatt. italiano del francese menu.

meso- prefisso greco: che sta in mezzo.

mesone o **mesotrone** particella subatomica prodotta dalle radiazioni cosmiche.

meta- prefisso greco: dopo, che va oltre (metafisica, metafora).

metà una delle due parti di un intero.

meteorite s. m. o f.

meteorologia non «metereologia»; idem per i derivati.

mètro abbr. del fr. métropolitain, in it. **metrò**, metropolitana.

mezzaluna pl. mezzelune.

mezzanotte pl. mezzenotti,

mezzatinta pl. mezzetinte.

mezzo può essere usato invariabile con indicazioni di ora precisa: un'ora e mezza, ma alle dieci e mezzo. Se significa «pressoché» si può anche concordare (fu lasciata mezza morta).

mezzogiorno pl. mezzogiorni.

mezzosoprani pl. i mezzosoprani o i mezzisoprani, sempre e solo maschile.

mica avverbio rafforzativo; errato usarlo senza la negazione.

miccia pl. micce.

microbo pl. microbi.

migliaia sing. migliaio.

mila come suffisso si lega alla cifra (trentamila).

«**ministro** di» e non «ministro per», eccettuati il ministro per i Beni culturali e i ministri senza portafoglio.

Mississippi fiume e Stato degli Usa.

Mistinguett pseud. Jz Jeanne-Marie Bourgeois; senza «e» finale.

misura invece di «a misura che» si usi «via via», «a mano a mano».

Mitterrand, François-Marie due «t» e due «r».

mobilia (la) non «il mobilio» né «le mobilie».

mucillagine con una «g». mujaheddin (ar. pl.) guerriglieri islamici.

murales (sp. s. m. pl.) grandi affreschi dipinti sulle pareti esterne delle case, pittura murale; sing. murali.

muro pl. i muri; le mura quando siano perimetrali, chiudano cioè un luogo tutt'intorno.

muse divinità delle arti e delle scienze, figlie di Zeus e di Mnemosine. Secondo la tradizione più comune erano nove. Abitavano nell'Olimpo, sull'Elicona, sul Parnaso, sul Pindo, sul Pierio (dove l'epiteto di «Pieridi»). Clio, storia; Melpomene, tragedia; Talia, commedia; Calliope, poesia epica; Polinnia, poesia lirica ed eloquenza; Erato, poesia amorosa; Urania, astronomia; Euterpe, musica; Tersicore, dama.

musical (ingl. s. m.) spettacolo misto di prosa, canzoni e balletti, simile all'operetta.

music-hall (ingl. s. m.) (propr. sala da musica) teatro di varietà, caffè concerto.

musivo agg. di mosaico.

musulmano dal pers. muslim (seguace dell'Islam), una sola «s».

naïf (fr. dal lat. natus) al femminile diventa naïve (art naïf, arte in francese è maschile; pittrice naïve) e naïveté.

nailon (italianizz.) e **nylon** (nome commerciale) non «naylor».

Nanchino in cinese Nanjing, «capitale del Sud».

nanosecondo un milionesimo di secondo.

Nassiriya città irachena.

naufrago pl. naufraghi.

ne particella pronominale.

né congiunzione copulativa negativa; accento acuto.

N'djamena capitale del Ciad.

'ndrangheta nome assunto dalle associazioni mafiose in Calabria, forse dal greco andragathia, coraggio, lealtà.

Neandertal meglio di Neanderthal.

nebbiolo vitigno e vino, con due «b».

necropsia esame di un cadavere, quindi non scrivere «necropsia della salma».

neo (dal greco néos, nuovo) prefisso che è bene unire senza trattino al secondo membro della parola composta.

nickname pseudonimo (usato nei social)

nisseno (agg. e sost.) di Caltanissetta.

nòcciolo parte interna legnosa di certi frutti.

nocciòlo pianta che produce le nocciole.

nomi composti

Si forma il plurale dei nomi composti seguendo norme diverse secondo il tipo grammaticale dei due singoli elementi che li costituiscono.

Per i composti di «capo-» vedi **capo** e **nomi composti**.

– Composti di due sostantivi formano il plurale modificando la desinenza del secondo se sono dello stesso genere: arcobaleno/ arcobaleni, madreperla/madreperle. Se di genere diverso assume la desinenza del plurale il primo: grillotalpa/grillotalpe, pescespada/pescispada (ma boccaporti, ferrovie, banconote; mentre si hanno cassapanche e cassepanche; crocevia, fondovalle e cruciverba rimangono invariati).

– Composti di sostantivo più aggettivo al plurale di norma modificano entrambe le desinenze: cassaforte-casseforti, terracotta-terre-cotte (ma palcoscenici, pianoforti, camposanti; pellerossa invariato o pellirosse).

– Composti di aggettivo più sostantivo, di norma, modificano solo il secondo se maschile: bassorilievo-bassorilievi, gentiluomo-gentiluomini (ma altiforni, mezzibusti, altopiani e altipiani, bassofondi e bassifondi; mezzosangue e purosangue sono invariati). Se il secondo è femminile in genere assumono entrambi il plurale: malalingua-malelingue, mezzaluna-mezzelune (ma falsarighe, piattafirme).

– Composti di aggettivo più aggettivo, formano il plurale solo nel secondo elemento: chiaroscuro-chiaroscuri.

– Composti di verbo più sostantivo, se il sostantivo è singolare maschile questo assume il plurale: passaporti, parafanghi (ma parasole, perdigiorno, spartitraffico e tritagliaccio rimangono invariati). Se è singolare femminile rimangono invariati: il tritacarne – i tritacarne, l'aspirapolvere – gli aspirapolvere (fanno eccezione i composti di mano: asciugamani, battimani). Se il sostantivo è plurale, maschile o femminile, il nome composto rimane invariato: portaombrelli, mangianastri.

– Composti di verbo più verbo e di verbo più avverbio rimangono invariati: dormiveglia, posapiano.

– Composti di preposizione (o avverbio) più sostantivo, se dello stesso genere del nome che entra in composizione modificano la desinenza del sostantivo: contrattacchi, soprannomi, sottopassaggi (ma senz'atletico e fuoricorso rimangono invariati). Se il sostantivo è femminile rimangono invariati: doposcuola, sottoscala, retroterra (ma sottovesti e soprattasse, come tutti i composti con sopra).

– Composti di avverbio più aggettivo, modificano l'aggettivo: sempreverdi.

– Composti di avverbio più verbo, restano invariati: benessere.

– Composti di sostantivo più preposizione più sostantivo, formano il plurale in modo vario e non è quindi possibile individuare una norma precisa. Ad esempio ficodindia fa fichidindia, mentre pomodoro ha tre forme di plurale: pomodori (preferibile), pomidoro e pomidori.

non nelle contrapposizioni con valore olofrastico, cioè quando non è ripetuto il verbo o l'aggettivo, si deve scrivere «no» in luogo di «non»; e non si deve usare «meno» invece di «no».

nonché accento acuto.

non so che oppure nonsocché.

non-stop e **non-profit** con il trattino.

Nordahl, Gunnar calciatore svedese.

Notre-Dame senza accento circonflesso (in fr. nôtre è pronome possessivo, l'aggettivo non ha accento).

nuocere verbo intr., aus. «avere»; fuori d'accento, meglio «-o-» che «-uo-».

obiettivo con due «b» non è forma errata ma è preferibile con una sola. Così anche **obiettività, obiettore, obiezione.**

occorrere senza la prep. «di» nel senso di «essere necessario» (gli occorre partire, occorre muoversi); esige la prep. «di» nel senso di «accadere», «capitare» (mi occorre di sognare).

od eufonica; si usi solo davanti a parola che comincia per «o», mai prima di una virgola.

ode pl. odi.

odio pl. odi (lett. odii).

-oide come suffisso (greco oeidés, simile) vale «che è simile a...» (umanoide, socialistaide).

olimpico relativo alle Olimpiadi (comitato olimpico, atleta olimpico, stadio olimpico).

olimpionico s. e agg. che si riferisce solo ai vincitori dei Giochi olimpici.

olio pl. oli (lett. olii).

oltre senza preposizione in frasi come: oltre il muro (al di là), oltre mille lire (più di); con «a» oppure «che» quando vuol dire «in più» (oltre che forte è coraggioso); usato come prefisso si unisce alla parola: oltremodo, oltralpe.

omicida (s. m. e f.; agg.) pl. omicidi.

omicidio pl. omicidi (lett. omicidii).

oncia (pi. once) unità di misura di peso usata un tempo anche in Italia (circa 30 gr). Ora soltanto in area anglosassone (sedicesima parte della libbra) (in ingl., pound). La libbra è pari a 454 gr, l'oncia a poco più di 28 gr. Oncia proviene dal latino uncia, che deriva da unus (d'oro gr 31,1035).

onde come avverbio (per cui, di, dove, da dove, da chi, da cui) è in disuso. Errato usarlo con valore finale («Ti scrivo onde informarti»),

onorificenza non «onoreficenza».

onta significa «disonore», «ingiuria» e implica un giudizio morale. Fuori luogo «a onta della pioggia» per «nonostante la pioggia».

opéra-comique (fr. s. m.) genere operistico in cui le parti cantate si alternano con quelle recitate, non necessariamente comico; con il trattino.

operare trans, e intr. quando descrive l'opera del chirurgo («operare una persona al fegato», non «di fegato», «di appendicite», non «di appendice»). Intransitivo negli altri significati; sconsigliato «operare un cambiamento».

Oppido Mamertina (Reggio Calabria) non «Mamertino».

ore rotundo Orazio intendeva significare «con voce armoniosa», oggi erroneamente si pensa significhi «con tono enfatico» o «con parole chiare e ferme».

orgia pl. orge.

Orléans città francese; **New Orleans** città degli Usa.

or sono non se ne faccia una parola sola (orsono).

osé (fr. part. pass, di oser; femm. osée; pl. masch. osés; pl. femm. osées) audace, spinto.

ospite (s. m. e f.) vale sia per indicare la persona che accoglie qualcuno nella propria casa sia (più comunemente) per la persona che gode dell'ospitalità. **ossequente** errata la forma «ossequiente».

osso pl. m. gli ossi, pl. f. le ossa in senso collettivo (le ossa umane).

ossobuco pl. ossibuchi.

ottemperare intr. (ottemperare alla legge).

outing svelare qualcosa di qualcuno, di un'altra persona (omosessualità).

outsourcing delocalizzazione, esternalizzazione (di un lavoro, una funzione, un'attività).

ovunque vedi **dovunque**.

ovverosia formato da «ovvero» e «sia» (non «owerossia»).

ovvio pl. ovvi.

è **pacifico** da evitare per «è fuori discussione», «è chiaro», ecc.

pacioccone (roman.) non «paccioccone».

pala- ormai quasi un prefisso: palasport (contrazione di «palazzo» e di «sport»), palagiustizia, palatrussardi.

palazzo attenzione alle maiuscole: Palazzo Chigi, Palazzo Madama, Palazzo Vecchio.

Palazzo della Ragione vedi **Ragione**.

palcoscenico pl. palcoscenici.

paleontologo pl. paleontologi.

paletot (fr. s. m.) paltò, cappotto, non «paletò».

palio pl. palii.

palmarès (fr. s. m. di deriv. latina, con rif. alla palma della vittoria) è la raccolta delle palme della vittoria (analogo al «medagliere»); da non confondere con «palma d'oro», cioè il primo premio.

palmo e **palma** faccia inferiore della mano.

pànico (sost. e agg.) pl. pànici.

paníco (pi. panichi) graminacea con frutti a cariosside; mangime, becchime.

pantaloni (s. m. pl.) sin. di calzoni; eccezionalmente al sing. per indicare ciascuna delle due gambe dell'indumento (mi si è strappato il pantalone sinistro) o come agg. (gonna pantalone).

pantomima non «pantomina».

papier-mâché (fr. s. m.) cartapesta.

pappagorgia pl. pappagorge.

para- dal greco para, presso, accanto, vicino, oltre. Prefisso indicante affinità, vicinanza, ma anche alterazione, contrapposizione.

pare-brise (fr. s. m. pl. invariato) parabrezza.

parmense (agg.) di Parma provincia.

parmigiano (agg.) di Parma città.

partiti scriviamo per uniformità le sigle dei partiti tutte maiuscole, senza puntini.

partnership alleanza, accordo commerciale.

passibile (agg.) nel linguaggio giuridico: che può subire (una condanna, una sanzione); in senso generico: suscettibile (il prezzo è passibile di successivo aumento).

passim (lat. avv.) qua e là.

passo a passo a passo.

pasticciere persona che provvede alla produzione di dolci; anche agg. (crema pasticciera), con la «i».

patinoire (fr. s. f.) pista per il pattinaggio su ghiaccio.

patologo pl. patologi.

pattern schema, disegno, struttura.

Pearl Harbor non «Harbour».

pedigree (ingl. s. m.) senza accento.

peggio e **peggiore** comparativi di «male» e «cattivo».

pellerossa pl. pellerossa o pellirosse.

peluche (fr. s. m.) non «pelouche».

pen drive chiavetta usb (periferica informatica).

penultimo in un'unica parola.

perciocché non «percioché».

perestrojka è la grafia da noi adottata.

periplo significa «circumnavigazione»; non ha senso quindi «fare il periplo della Puglia».

perlomeno o **per lo meno**.

perlopiù o **per lo più**, errato «perloppiù».

perocché non «peroché».

pescecane pl. pescecani o pescicani.

pescesega pl. pescisega.

pescespada pl. pescispada.

Philharmonia due «h» nella comune radice inglese e tedesca (Berliner Philharmoniker, Philharmonic Orchestra).

physique du rôle (le) (loc. fr.) il fisico adatto alla parte o alla funzione da svolgere.

piacere e **dispiacere** quando sono seguiti da un infinito si usano senza «di» (gli piace giocare, mi dispiace partire).

pianoforte pl. pianoforti.

piattaforma pl. piattaforme.

Piazza Armerina città in provincia di Enna (non è una piazza!).

piazzaforte pl. piazzeforti.

piccozza non «picozza».

pie forma tronca di «piede», non «pie'».

pedistallo meglio di «pedestallo».

Pietrelcina (paese natale di Padre Pio) non «Pietralcina».

pigiama pl. pigiami.

piovere preferisce l'ausiliare «avere» nelle azioni continuate (ha piovuto tutto il giorno) e l'ausiliare «essere» negli altri casi (è piovuto, le strade sono bagnate).

piovigginare non «piovvgginare» (aus. «essere» o «avere»).

piuttosto associato a «di» o «che» (piuttosto di incontrarlo cambio strada; preferisco che mi critichi piuttosto che mi ignori).

plancia pl. plance.

plurale

Per la formazione del plurale dei nomi ci sono molte eccezioni e poche opinioni concordi. È però necessario seguire alcune regole, anche se discusse, per ottenere uniformità di scrittura:

– i nomi maschili che terminano in «a» hanno il plurale in «i» (es. «poeti», «commi», «drammi»). Poche le eccezioni di nomi che rimangono invariati («vaglia», «boia», «sosia», «gorilla»);

– i nomi che terminano in «-eia» e «-già» (senza accento sulla «i») mantengono la «i» nel

plurale quando davanti a «-eia» e «-già» c'è una vocale (es. «acacie», «camicie», «audacie», «ciliegie», «valigie»); perdono la «i» quando «-eia» e «-già» sono precedute da consonante (es. «lance», «denunce», «tracce»);

– i nomi che finiscono in «-scia» perdono la «i» nel plurale (es. «angosce», «cosce», «fasce», «strisce»);

– i nomi che terminano in «-ca» e «-ga» conservano nel plurale il suono gutturale ed escono in «-chi» e «-ghi» se maschili; in «-che» e «-ghe» se femminili (es. «pochi strateghi», «vaghe amiche»). Fa eccezione «belga» al pl. «belgi»;

– i nomi che terminano in «-io» (senza accento sulla «i») hanno nel plurale una sola «i» («studi», «oli», «premi», «fastidi»);

– i nomi che terminano in «dogo» hanno il plurale in «loghi» («dialoghi», «prologhi») ma in «dogi» se si riferiscono a persona («filologi», «astrologi», «fisiologi»);

– plurale dei nomi composti (vedi **capo** e **nomi composti**).

pneumatico la norma grammaticale richiederebbe l'articolo «lo», «uno» e «gli» al plurale ma l'articolo «il» («un», «i») è ormai radicato nell'uso.

po' troncamento di «poco»; errato «pò».

Po fiume, senza accento ma «Oltrepò».

poco non ha comparativo («scrivere meno», non «più poco»); richiede la negazione «non» per acquistare il significato di «quasi» (per poco non rimasi soffocato). «A poco a poco», non «poco a poco».

pogrom (ve. russa che significa propriamente «distruzione») aggressione, raid criminale programmato antisemita.

polesano del Polesine.

polese di Pola.

policeman (ingl. s. m.) pl. policemen.

poliomielite non «poliomelite».

politically correct politicamente (socialmente) corretto.

porta scala Porta, dal nome dell'inventore Paolo Porta, quella volante dei pompieri.

portabandiera pl. inv.

portafogli più corretto di «portafoglio».

portalettere pl. inv.

portamonete pl. inv.

portavoce pl. inv.

povero si apostrofa davanti a vocale (pover'uomo).

preminente importante, superiore (da non confondere con **prominente**, vedi).

presidio pl. presidi (lett. presidii).

pressappoco o **press'a poco**.

pressoché non «pressocché».

prestanome pl. inv.

prêt-à-porter (loc. fr. s. m.) moda pronta, abito pronto.

pretenzioso (caratterizzato da vanità e ambizione) ma **pretensione** (pretesa, sopravvalutazione).

prevalere v. intr. coniugato come «valere» (aus. «essere» o «avere»).

previo è aggettivo e dev'essere concordato (previa spedizione, previ accordi).

prewiev anteprima, anticipazione.

prezzario (non «prezziario») elenco di prezzi.

principio pl. principi (lett. principii).

pro senza apostrofo e senza accento. .

proboviro pl. probiviri.

pro capite due parole.

proferire dire, pronunciare.

profferire offrire (profferta di aiuto).

profluvio errato «profluvie».

pro forma due parole.

prominente che mostra un'accentuata sporgenza; non confondere con «preminente» anche se per l'influsso dell'ingl. prominent (importante, eminente) i due significati talora si sovrappongono.

promiscuo con la «c».

proporzione presuppone un rapporto con un'altra misura. Improprio usarlo con il significato di «grandezza», «dimensione» (un disastro di enormi proporzioni).

prossimo è già un superlativo, quindi è scorretto dire «più prossimo».

protagonista significa (dal greco) personaggio principale. Si eviti quindi di dire «il protagonista principale».

provincia (pl. province) non si possono variare nomi di società (Cassa di Risparmio delle Province Lombarde è la ragione sociale) o toponimi.

pruderie (fr. s. f.) non significa «prudenza», «castigatezza», «riserbo» ma «onestà affettata», «scrupolo esagerato», «ipocrisia». Evitare «falsa pruderie», «eccesso di pruderie».

psicanalisi ormai più comune di «psicoanalisi» (usato nella sola ambito lacaniano).

psicologo pl. psicologi.

Puglia non «Puglie».

pugna (s. f. lett.) combattimento, battaglia.

puleggia pl. pulegge.

pullman ma **pulmino**.

pulsante si preme o si pigia, non si schiaccia.

q sostituisce la «c» davanti ai gruppi «ua», «ue», «ui», «uo», quando hanno un suono unico e ben fuso (quale, aquila, quorum). Resta la «c» quando le due vocali suonano distinte (vacuo, perspicuo, taccuino, innocuo). Si raddoppia in «cq» (soqqadro unica eccezione).

qua e **qui** senz'accento.

quadrumviro meglio di «quadrunviro».

qual come troncamento di «quale» non si apostrofa mai («qual è», anche al femminile).

qualche usi errati: «Non ho mai avuto qualche dubbio» per «non ho mai dubitato», «lavoro eseguito in qualche modo» per «alla buona, alla meglio».

qualcosa contrazione di «qualche cosa», quindi dovrebbe essere femminile, ma ormai è quasi sempre usato con valore di maschile.

quale da non usare al posto di «come» (si è presentato quale funzionario dell'Inps).

qualunque non si usi nel plurale ma si sostituisca con «quali che...» (non «qualunque siano i

risultati» ma «quali che siano i risultati»).

quantitativo aggettivo di quantità («una gran quantità di merci», non «un grande quantitativo di merci»).

quasiché non «quasicché».

Québec città e provincia del Canada, in prevalenza francofona.

quo ante abbr. di «statu quo ante», nella condizione anteriore a un determinato avvenimento.

raccapezzare (raccapezzarsi) una «p».

raccapriccio (e derivati) una «p».

raggiara meno corretto «raggera».

raion o **rayon** non «ryon».

rais (dall'arabo-turco *ra'is*, capo) capo, condottiero; nelle tonnare siciliane, capopesca.

rajah propr. re.

rally (ingl. s. m. pl. rallies) (**rallye** fr.) corsa automobilistica.

random casuale, a caso.

rappacificare meglio che «riappacificare».

rassegnare vale «restituire» (corretto dire «rassegnare l'incarico», «presentare le dimissioni», non «rassegnare le dimissioni»).

re-, **ri-** come prefissi non raddoppiano la prima consonante che li segue (recedere, ricambiare); la raddoppia invece il prefisso **ra-** (raddrizzare, raddolcire, raccapriccio); come prefissi reiterativi, diventano soltanto «r» davanti a molte parole che cominciano con «i».

realizzare da non utilizzare nel senso di «rendersi conto, capire» (ingl. to realize).

reboante meno corretta ma diffusa la variante «roboante».

recital (ingl. s. m.) recita o concerto di un solo artista; in francese *récitation*.

reclamare trans, e intr., aus. «avere».

réclame (fr. s. f.) pubblicità, propaganda.

recordman (ingl. s. m.) pl. recordmen.

redarre non esiste, erroneamente coniato da «redatto» e simili. Usato erroneamente per «redigere» (pass, remoto «redassi», part. pass. «redatto»).

refresh aggiornamento.

rendez-vous (fr. s. m.) con il trattino.

rene pl. i reni (gli organi che filtrano il sangue); le reni (zona lombare).

repêchage (fr. s. m.) con l'accento circonflesso sulla «e».

reportage (fr. s. m.) senza accento.

reticenza scambiata talora per «riluttanza» o «renitenza». Reticente e reticenza si riferiscono solo al parlare, non all'agire. Reticente è colui che non dice quel che sa. Reticens, reticentis part. pres. del verbo reticere, forma rafforzativa di tacere.

retrobottega (s. m. o f.) pl. m. inv.; f. retrobotteghe.

retroscena parte del teatro dietro la scena (pl. le retroscene); in senso fig. per «operazioni nascoste», «raggiri», è m. e resta invariato al pl. (i retroscene).

retroterra (s. m.) pl. inv.

Reykjavik capitale dell'Islanda.

Riad capitale dell'Arabia Saudita; forma italianizzata di «Riyadh».

riecheggiare con un «c» sola.

riflettere ha due part. passati: «riflesso» quando significa «riflettere un'immagine» (lo specchio ha riflesso il volto); «riflettuto» per «pensare», «considerare attentamente» (il giudice ha molto riflettuto).

riso graminacea; pl. i risi (solo nella classificazione commerciale); espressione di ilarità: le risa.

rivangare non «rinvangare».

Robinson, Crusoe non «Crosuè».

roboante vedi **reboante**.

roccaforte pl. roccheforti.

Rockefeller grafia corretta.

rodigini gli abitanti di Rovigo, non di Rodi.

roggia pl. rogge.

Rolls-Royce con il trattino.

romeno non «rumeno».

rompicapo pl. rompicapi.

rompicollo pl. rompicolli.

rompighiaccio pl. inv.

rosticciere non «rosticcere».

Rothschild grafia corretta.

rum meglio di «rhum».

rumour voci, pettegolezzi.

s impura è la «s» seguita da una o più consonanti. Quando si trova in principio di parola, è cacofonico il troncamento della parola che precede.

Sacra di San Michele non «Sagra».

Saint e Sainte (fr.) si abbreviano in «St» e «Ste» senza punto (St-Vincent, St-Germain-des-Prés, Ste-Chapelle).

Saint-Saëns, Camille con la dieresi sulla «e».

Sakharov, Andrej è la grafia da noi adottata.

salsiccia non «salciccia».

salva pl. salve (una salva di colpi di cannone, una salva di fischi, sparare a salve).

salvagente pl. salvagenti e salvagente.

Sankt Moritz in ted.; in fr. **Saint-Moritz**.

Sanremo scritto unito; prov. di Imperia.

sarcofago pl. sarcofagi, meglio di «sarcofaghi».

sbagliare è da preferire alla forma riflessiva «sbagliarsi» («ho sbagliato» meglio di «mi sono sbagliato»).

sbalzare lavorare il metallo in rilievo; non è sinonimo di «cesellare»: lavorare il metallo in incisione.

sbandare aus. «avere» (l'auto ha sbandato).

sbatacchiare deriva da batacchio; non «sbattacchiare».

scacciacani agg. e s. m. e f.

scalogna non «scarogna».

scaramuccia pl. scaramucce.

scarpata è la parte più esterna di un terreno inclinato («sono caduto lungo una scarpata», non «sono caduto in una scarpata»).

scarrozzare due «r» e due «z».

scheggia pl. schegge.

schermirsi farsi scudo; sottrarsi, eludere accortamente; erroneamente talora si incontra, con questo significato, «schernirsi» (schernire: beffare, fare oggetto di derisione sprezzante, prendere in giro).

scherzare (v. intr.) non si scherza qualcuno.

scimpanzé con l'accento acuto.

scioglilingua s. m. pl. inv.

scongiurare meglio «evitare», «prevenire», «allontanare».

scontare meglio «prevedere», «dare per sicuro».

scorrazzare con due «r», perché deriva da «scorrere».

sdraio (s. f. inv.) sedia con schienale inclinabile.

sdrucchiola è la parola con l'accento tonico sulla terz'ultima sillaba.

sé pron. pers. rifl.; spesso è rafforzato con «stesso» e «medesimo»: in tal caso si scrive senza accento. Secondo alcuni, questa norma ortografica è una inutile complicazione. Anche se l'uso propende per la forma «se stesso», la forma con l'accento è contemplata da tutti i grandi dizionari contemporanei, spesso come preferibile. «Sé» si riferisce solo al soggetto (pl. loro) («Carlo vuole tutto per sé»). Negli altri casi si adoperano «lui», «lei», «loro». Si usa «loro» e non «sé» quando il verbo esprime reciprocità («le due donne parlano tra loro», non «tra sé»).

sebbene regge sempre il verbo al congiuntivo.

secondo prep. e congiunz. (secondo i meriti, secondo quanto mi hanno riferito); **a seconda** loc. prep., f. sost. di «secondo»: in conformità (regolarsi a seconda dei casi).

sedere sederò (o siederò); sederei (o siederei); sedei (o sedetti). La «e» dittonga in «ie» specialmente se accentata.

sedurre vale attrarre, lusingare per piacere, anche con la malizia e con l'inganno. Nei casi in cui potrebbe sembrare equivoco usare «allettare».

selfie autoscatto.

semi- prefisso che si unisce senza trattino con la parola che segue. Se la parola inizia con «i», questa si fonde con la «i» del prefisso.

senonché non «senonché».

senzatetto come sost. una sola parola.

sequel seguito, continuazione.

serial serie televisiva (come aggettivo «seriale»)

seròtino (dal latino sero, tardi) tardivo; letterario: serale.

Seul capitale della Corea del Sud, non «Seoul».

sfilare

– il contrario di infilare, deriva da «filo» ed è trans. (sfilare il filo dall'ago);

– deriva da «fila» ed è intrans., aus. «essere» (le truppe sono sfilate).

sgorgare, sturare sgorga naturalmente una fonte; si stura l'acquaio, il lavandino. Improprio «sgorgare il lavandino».

Shanghai con due «h».

share quota (di mercato), gradimento.

sharing condivisione (bike sharing)

shock (ingl.) emozione violenta, collasso; la nostra grafia è **choc** (fr.).

Shostakovic, Dmitrij è la grafia da noi adottata.

showdown resa dei conti, confronto finale, chiarimento.

sia... sia... da preferirsi a «sia... che...».

silo pl. sili o silos alla spagnola (errato scrivere «un silos»).

simboli le abbreviazioni delle misure di capacità, superficie ecc. si scrivono minuscole e senza punti (km, q, t, h).

sino troncato in «sin» non si apostrofa mai (sin allora).

sinora o **finora** (sin ora o fin ora; errato con l'apostrofo: sin'ora, fin'ora).

sisma (s. m.) pl. i sismi.

sistole (s. f.) pl. sistoli, anche extrasistole fa al pl. extrasistoli.

skill capacità, competenza, abilità.

sociologo pl. sociologi.

soddisfare (variante toscana o lett. sodisfare) (trans, e intr.) soddisfacio o soddisfo o soddisfo; soddisfai o soddisfi; soddisfa o soddisfa; soddisfacciamo [fam. soddisfiamo]; soddisfate; soddisfanno o soddisfano; cong. soddisfaccia o soddisfi; soddisfacciano o soddisfino. Il resto coniugato come «fare». Vedi anche la voce **disfare**.

sofisma (s. m.) pl. i sofismi.

Solzenicyn Alexandr Isaevic (1918-2008) Scrittore russo.

sollevare in senso figurato si preferiscano «suscitare», «provocare», «far sorgere».

Sommeiller, Germain ingegnere savoiardo che progettò e realizzò il Traforo del Fréjus.

sommelier (fr. s. m.) cantiniere, cameriere addetto ai vini, assaggiatore di vini.

sopra- e **sovra-** come prefissi nelle parole composte esigono sempre il raddoppiamento della consonante che segue (soprattutto, soprattasse, soprannome).

soprano indica la voce di registro più acuto, è maschile anche se riferito a donne. L'aggettivo rimane inv.

sopravanzare composto di sopra-avanzare. Con una «v» sola.

sopravvissuto con due «v».

sopravvivere si coniuga come «vivere». Io sopravvivrò, voi sopravvivrete.

soprintendere (anche soprintendere, sovrintendere, sovrintendere) intr. coniugato come «intendere», aus. «avere».

sorta equivalente di «specie» (che sorta di albero è), pl. le sorte.

sorte destino, pl. le sorti.

sortire se vuol dire «ottenere», «conseguire», «stabilire con sorteggio» è trans. con uscita in «-isco» (io sortisco, essi sortiscono; part. pass, sortito). Se significa «uscire», «essere sorteggiato» esce in «-o» (io sorto) (pop. con il significato di «uscire»).

sorto part. pass, di «sorgere».

sosia (s. m. o f. inv.).

sovrappiù o soprappiù.

specificamente «con preciso e diretto riferimento, in particolare».

specificatamente «in modo preciso e particolareggiato, nei particolari».

spending review revisione (al ribasso) della spesa.

speleologo pl. speleologi.

spider (ingl., in it. s. m. o f.) errato «spyder».

spinacio pl. spinaci.

spoliazione non «spogliazione».

spread divario, scarto.

stage per tirocinio, corso di preparazione o aggiornamento è francese. Con il significato di palcoscenico, tappa, stadio è inglese.

stalking persecuzione, molestie.

stamani meglio di «stamane».

startup o **start-up** nuova impresa in forma temporanea o in cerca di un business model. Inizialmente il termine era usato unicamente per imprese operanti nel settore web o tecnologico.

statu quo nello stato in cui (si trovava prima) (abbr. di statu quo ante); status quo ante, status quo, stato di fatto, condizioni che precedono un accordo.

stentoreo (agg.) tonante, potente (voce stentorea, da non confondere con «voce stentata, debole o stonata»).

strascico pl. strascichi.

Stravinskij, Igor è la grafia da noi adottata.

strido pl. gli stridi (degli uccelli); le strida (umane).

su sempre senza accento; come prefisso vuole la consonante della parola che segue raddoppiata (suddetto, summenzionato).

subire sopportare, soffrire, patire (subire un danno, un affronto); da evitare per indicare situazioni favorevoli o piacevoli (la Borsa ha subito un sensibile incremento).

succube f. -a o -e (per influsso del fr. succube) variante meno comune di «succubo».

sufficiente e sufficienza: con la «i».

suocero il suocero (non «lo suocero»); pl. i suoceri.

suolo pl. suoli.

superficie pl. -ci, meno freq. -eie.

suppergiù o su per giù.

suppletivo supplementare o integrante (una «t», sola).

surrettizio con due «r», due «t» e una «z».

suspense (ingl. s. f. e m.), «suspence» non esiste.

tackle (ingl. s. m.) con il «ck».

taiga o **taigà** (. russa) foresta delle regioni fredde dell'Eurasia.

Taipei capitale di Taiwan.

tale quando si tronca in «tal» non richiede l'apostrofo né per il maschile né per il femminile (tal altro, tal avversione).

Tallinn capitale e porto dell'Estonia, con due «n».

tanto nelle comparazioni deve avere come correlativo «quanto» e non «come» né «che». Non usare insieme con «così» («così forte», «tanto forte», non «così tanto forte»).

tazebao vedi **dazebao**.

Tbilisi (già Tiflis) capitale della Georgia.

tè è l'unica grafia italiana corretta (fr. thè; ingl. tea).

teatro théâtre (fr.), theatre (ingl.), theater (amer.).

Telemann, Georg Philip con due «n».

tek o **teck** (parziale adattamento dell'ingl. teak) albero e legno.

tempia (pl. le tempie) regione della testa a lato della fronte.

Ténéré con tre accenti acuti.

Tennessee fiume e Stato degli Usa.

teologo pl. teologi.

teorema pl. teoremi.

teoria si può usare per descrivere un corteo, una lunga fila di persone (non «una teoria di insulti», «una teoria di oggetti preziosi esposti»).

terracotta pl. terrecotte.

terzultimo, quartultimo o **terz'ultimo, quart'ultimo**.

tête-à-tête (fr. s. m.) incontro, colloquio intimo, a tu per tu.

Thailandia e **thailandese** con l'«h».

«**The Times**» quotidiano inglese; «**The New York Times**», quotidiano americano; «**Time**», settimanale d'attualità statunitense.

Tienanmen è la grafia da noi adottata.

tisiologo pl. tisiologi.

Tokyo capitale del Giappone, con la «y».

Tolstoj, Lev è la grafia da noi adottata.

ton da non confondere con tonnellata (t): è una unità di energia, pari alla quantità di energia liberata dall'esplosione di una tonnellata di tritolo; è usata per misurare l'energia sviluppata da un esplosivo nucleare (suoi multipli sono il kiloton e il megaton).

topos (gr. s. m.) luogo (pl. topoi) motivo che caratterizza e ricorre nella produzione letteraria, nella pittura e in genere nelle arti.

tories nome storico dei conservatori inglesi, contrapposto a whigs, liberali.

tot in latino significa «tanti». Numero indefinito.

tourniquet (fr. s. m.) (propr. cancelletto che permette il passaggio di una persona per volta) tornello, usato a sproposito per tournant, curva, tornante, serpentina.

tra come prefisso non vuole il raddoppio della consonante cui si lega, eccetto (trattenere) e derivati. Sostituirlo con «fra» per evitare cacofonie.

tralice solo nella loc. avv. «in tralice» o «di tralice», per indicare andamento obliquo, in diagonale; guardare in tralice: di sottocchi. Pronuncia corretta «tralíce» (non «tràlice»),

trance (ingl. s. f.) condizione psicofisiologica simile all'ipnosi, ma autoindotta.

tranche (fr. s. f.) fetta, parte, porzione.

transatto part. pass, di transigere.

transfer (ingl. s. m., trasferimento) nella terminologia turistica, il trasporto dei passeggeri dal punto

di arrivo all'albergo e viceversa; linea di trasferimento dei materiali fra i vari reparti di uno stabilimento.

transfert (fr. s. m.) traslazione. Nella psicanalisi processo che porta il paziente a concentrare sull'analista forti pulsioni negative o positive. – Accordo che regola il trasferimento di un titolo di credito nominativo.

tranvai, tranviere, tranviario sempre con la «n».

trascendente ciò che trascende, va oltre; da non confondersi con **trascendentale**, termine filosofico, desunto dal linguaggio giuridico, che indica quel che fonda e legittima una conoscenza (Immanuel Kant).

trasgredire trans. (trasgredire la legge, un divieto) e intr. (ha trasgredito agli ordini).

traslare deriv. errata per «trasferire, trasportare», sono invece forme corrette «traslato, traslazione».

tre nei composti richiede l'accento (ventitré, trentatré, ecc.).

treppiede non «trepiede».

tressette non «tresette».

tris trio nel poker. Errore nel senso di «tre volte» (ter).

triste afflitto, melanconico.

tristo malvagio, cattivo, perverso.

triumviro, triumvirato meglio di «triunviro», «triunvirato».

Trockij, Lev è la grafia da noi adottata.

trojka è la grafia da noi adottata.

trompe-l'œil (fr. s. m. inv.) con il trattino.

turchese (s. f.) pietra ornamentale di colore azzurro tendente al verde; quando è aggettivo rimane invariato al plurale; come nome di colore è s. m.

turnover rotazione, avvicendamento, ricambio.

tutt'e due, tutti e due non «tutti due».

tuttora raro «tutt'ora».

tzigano meglio di «zigano».

Uhf onde elettromagnetiche utilizzate, insieme alle **Vhf**, per la radiodiffusione.

Uht sigla di «Ultra high temperature», temperatura a cui viene esposto il latte destinato a lunga conservazione.

ukase (s. m. inv., trascr. semifrancesese del russo ukaz, propr. «editto dello zar») si usa per «ordine dispotico, perentorio, inappellabile».

umlaut (ted. s. m.) metaforesi, raddolcimento vocalico; anche il segno diacritico che indica il mutamento di suono vocalico tipico della lingua tedesca, dieresi.

uniata (agg. e s. m.) designazione dei cristiani d'Oriente che sono in comunione con la Chiesa cattolica di Roma

upgrade aggiornamento (di un programma informatico).

upgrading avanzamento, promozione, miglioramento, estensione.

upload caricare (un programma informatico)

urlo pl. gli urli. Se riferito all'uomo, anche «le urla».

urologo pl. urologi.

uruguaiano non comune **uruguagio**.

usufruire v. intr. (usufruire di un biglietto gratuito).

uxoricida (s. m. e f.; pl. m. uxoricidi) uccisore del coniuge; anche agg. (mania uxoricida, impulso uxoricida); pur derivando dal lat. uxor, uxoris, moglie, vale per entrambi i casi.

valere non si usi per «procurare», «costare» (fr. valoir); nel senso di «procurare» vuole l'ausiliare «avere» (il suo libro gli ha valso il primo premio); nel senso di «servirsi», ausiliare «essere» (mi sono valso dei tuoi suggerimenti), così anche nel senso di «aver valore» (non è valsa la pena).

valigia pl. valigie.

van, von particelle nobiliari, è il nostro «de». Si lasci minuscolo anche senza il nome.

vanagloria pl. le vanaglorie.

varare se ne abusa in senso figurato per «emanare», «presentare», «pubblicare».

venezuelano meglio che «venezolano».

vermut (fr. vermoui) dal tedesco Wermut (assenzio).

Verrazzano, Giovanni da con due «z» (anche se gli americani usano la grafia con una sola «z»).

vestigio pl. le vestigia o i vestigi.

viavai parola sola.

vice come prefisso è meglio unirlo senza trattino alla parola che segue (viceprefetto, vicedirettore).

viceré con l'accento acuto.

vicino come preposizione impropria ha bisogno di «a» (vicino a Firenze).

Villar Focchiardo due parole.

vis-à-vis (fr. loc. avv. e s. m.) con i trattini.

viscere (s. m.) pl. i visceri o le viscere.

vo prima persona del pres. ind. di «andare», senza accento.

vol-au-vent (fr. s. m.) con i trattini.

volt (s. m. inv.) unità di misura della tensione elettrica (abbr. del cognome di Alessandro Volta).

voucher tagliando, ricevuta, buono.

wagon-lit (fr. s. m.) pl. wagons-lits.

walzer (ted.) ballo, in italiano valzer.

watt (s. m.) unità di misura della potenza elettrica, pari a 1 joule in 1 sec.

wattora (s. m. inv.) unità di misura di energia (energia fornita in 1 h da una macchina della potenza di 1 watt).

weekend o **week-end** il fine settimana (il, un weekend).

welfare assistenza, servizi, politiche sociali.

wellness benessere (centri di)

Wertmüller, Lina con l'umlaut.

whisky whiskey in Irlanda e Usa.

wireless senza fili.

wishfull thinking speranza infondata, illusione.

workshop seminario, laboratorio.

workstation postazione di lavoro.

Wozzeck opera musicale di Alban Berg dal dramma di Georg Büchner, Woyzeck.

Wroclaw nome polacco di Breslavia: noi lo scriviamo così.

x lettera dell'alfabeto latino e di alcune lingue straniere. Quando è iniziale vuole l'articolo nelle forme «lo», «uno», «gli».

xanto- nelle parole composte, significa «giallo» (xantofilla).

xeno- indica «straniero», «estraneo» (xenofilia, xenofobia).

xero- (dal greco xeros, secco) prefisso che significa «secco, arido» (piante xerofile).

Xmas anche **X-mas**: da evitare per «Christmas» (Natale).

yard unità di misura lineare inglese, equivalente a tre piedi, che corrisponde a 0,9144 m.

yiddish è la grafia da noi adottata.

Yugoslavia errato per **Jugoslavia**: francesi e inglesi, per motivi di pronuncia, usano l'iniziale y.

zabaione non «zabaglione».

zenit punto in cui la retta perpendicolare al piano tangente alla superficie terrestre nel punto di osservazione incontra la sfera celeste. Per est. sommità, acme. È l'antipodo del nadir.

zero pl. gli zeri.

zero assoluto: -273,15 °C.

zigzag meglio parola sola.

zoologo pl. zoologi.

zoosafari meglio parola sola,

zootecnia meglio di «zootecnica».